

Erika*news*

Quadrimestrale dell'Associazione Erika - Poste italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova.

Cari Amici,

ci incontriamo ancora una volta attraverso le pagine di questo nostro giornale per raccontare un po' quanto è successo in quest'ultimo periodo e come ci prepariamo ad affrontare i futuri impegni.

Come abbiamo detto più volte, la nostra è una piccola associazione che da 12 anni svolge una funzione importante sul piano della sensibilizzazione culturale verso i bisogni dell'infanzia e delle comunità più povere nel mondo. Oltre a questo riesce a dare delle risposte concrete, sul piano economico, pur nella limitatezza del suo bilancio, grazie a tante persone che incontriamo nel nostro cammino.

Se siamo ancora attivi dopo tanto tempo non è per merito delle strutture organizzative ma della simpatia e dei legami affettivi che si sono creati tra chi opera nei diversi Paesi e i donatori che apprezzano il loro impegno e si sentono di poterli aiutare.

L'amica Paola, in una sua lettera scriveva: ...“Avete un garbo ad entrare in contatto con noi, che ogni volta è per me un lenitivo. Ieri è pervenuto il nuovo Erika News. E' vento di empatia vederlo nella cassetta delle lettere ...”

Presumiamo che Paola abbia espresso chiaramente il senso della nostra presenza come Associazione.

Siamo in tempi difficili per la nostra Italia, ma l'amico Gianni ci ha scritto ...“Siamo una famiglia monoreddito, con alcuni problemi, ma preghiamo Nostro Signore Gesù Cristo nei giorni della sua Passione e nella gioia della Resurrezione perché ci dia la forza e la capacità di risparmiare qualcosa per poter aiutare chi non ha niente.”

Queste sono le persone e le famiglie con le quali dialoghiamo e dalle quali troviamo le energie necessarie per portare avanti la nostra azione.

Il Consiglio di Presidenza

28/29

Il 5 per mille

Ai nostri Lettori

Ci scusiamo se le nostre notizie non sono “fresche”, ma questo è dovuto al fatto che il nostro giornale è un quadrimestrale, con dei tempi di preparazione lunghi e laboriosi. Per evitare spese eccessive facciamo anche un numero doppio, quindi i tempi si allungano ulteriormente. Crediamo importante, comunque, dare le notizie più significative per permettere ad ognuno di valutare l'operato dell'Associazione, ma soprattutto di conoscere tanta “bella gente” che si trova in giro per il mondo a rendere concreto il vostro/nostro desiderio di fare qualcosa di buono.

La Redazione

quando arrivi, ma possiamo conoscere nei tempi giusti il numero delle scelte e l'importo previsto.

Nel numero precedente ci lamentavamo del fatto che l'importo relativo alle dichiarazioni del 2006 non arrivava.

Per fortuna il 24 dicembre 2009 è arrivato e abbiamo potuto sostenere subito alcuni progetti che ci stavano a cuore. Speriamo che arrivi presto anche la quota relativa al 2007. Ci sono molti che aspettano un aiuto da noi.

Abbiamo estrapolato da “Il Sole 24 Ore” alcuni dati che pensiamo possano dare un quadro generale per quanto

riguarda il 5 per mille relativo alle dichiarazioni per i redditi del 2008.

Noi ci troviamo tra le Associazioni che hanno avuto meno di mille preferenze, ma ci siamo e, con il vostro contributo potremmo far aumentare le nostre scelte.

Non vogliamo fare concorrenza alle grandi sigle (Emergency, Unicef, Airc, Ail...), ma possiamo trovare qualcuno che può apprezzare il nostro impegno e i progetti che portiamo avanti. Grazie a quanti hanno scelto la nostra Associazione e si sono impegnati a trovare altre persone che possano farlo. Occorre promuovere questa scelta perché rappresenta la forma più significativa di democrazia fiscale.

Il 5 per mille

Il 5 per mille sta diventando un elemento fondamentale per le nostre previsioni di bilancio. Non si sa



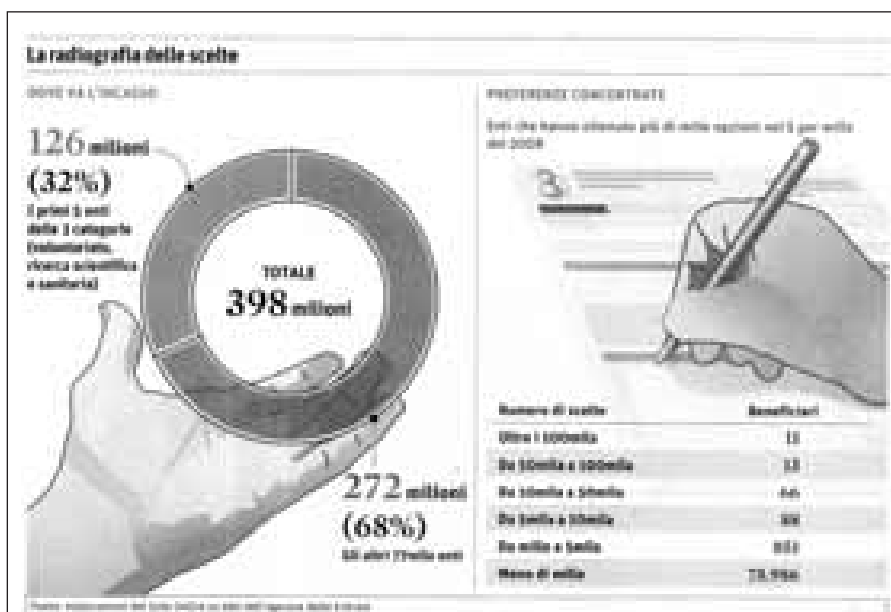
Il 5 x mille
delle tue imposte per aiutare

associazione erika onlus
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Codice Fiscale 900 062 102 81
Basta una firma nella dichiarazione dei redditi

In copertina: Papayo

(Tratto da “Il Sole 24 Ore” n° 87 – 29 marzo 2010)



Un appello di Rokpa Italia



TERREMOTO A YUSHU (Tibet orientale) - 14 aprile 2010

Più di 6.000 morti, oltre 12.000 feriti, il 90% degli edifici distrutti, 100.000
senzatetto

Le vittime sono in gran parte di origine tibetana.

Nella remota e poverissima regione di Yushu (in Qinghai) a 3.800 m s.l.m., il 97% della popolazione è di origine tibetana. La popolazione viveva già in condizioni estremamente difficili e il terremoto del 14 aprile scorso ha avuto conseguenze devastanti.

L'organizzazione umanitaria ROKPA International è la più attiva al mondo nel portare aiuto concreto ai tibetani nella loro terra, con più di 120 progetti in campo sanitario, educativo, ambientale e culturale; si tratta di progetti di vitale importanza per la sopravvivenza stessa delle popolazioni nomadi che vivono in condizioni di estrema povertà e isolamento.

Fra i suoi progetti più importanti, dal 1993 a Yushu ROKPA ha aperto un orfanotrofio che ospita 250 orfani e che è stato reso inagibile dal terremoto.

Il terremoto ha distrutto quasi completamente il lavoro fatto dai volontari ROKPA negli ultimi 20 anni nella remota regione dello Qinghai, non solo colpendo l'Orfanotrofio e la scuola di medicina Tibetana a Yushu, ma danneggiando seriamente anche gran parte dei 64 progetti che l'Associazione ha creato nella regione negli anni scorsi.

Inoltre, al 2006 nella piccola clinica annessa all'Orfanotrofio i medici italiani hanno visitato gratuitamente gli orfani e migliaia di nomadi, portando farmaci e attrezzature mediche. Questo è per noi è un altro motivo di connessione forte con quei luoghi e quei bambini.

Al momento del terremoto i bambini stavano facendo colazione nella sala da pranzo, l'unico edificio che non è immediatamente crollato. Questo ha permesso loro di fuggire in tempo, insieme agli insegnanti.

Nessuna vittima, solo qualche ferito... un vero miracolo, a detta di tutti.

La situazione per giorni è stata davvero drammatica: le temperature durante la notte scendono sotto lo zero, i collegamenti sono difficili, mancavano cibo, acqua ed elettricità; gli aiuti sono arrivati tardi a causa delle frane che hanno interrotto le strade. Le squadre di soccorso hanno scavato con le mani tra le macerie di case, ospedali e scuole. Molti villaggi nomadi isolati sono stati raggiunti dopo settimane.

Accanto al dolore, c'è la determinazione in tutti noi di continuare ad aiutare il popolo del Tibet, ricostruendo gli edifici, sostenendo bambini, donne e anziani, portando aiuti e assistenza medica non solo a Yushu, ma anche nelle regioni più remote nelle quali gli aiuti internazionali non riescono ad arrivare.

ROKPA ITALIA ONLUS

www.rokpaitalia.it - info@rokpaitalia.it - tel. 333/9753088

c/c intestato ROKPA Italia onlus - UniCredit Banca (Padova, Piazza Cavotti) IBAN IT 45 01 02008 12120 000054281564

Rokpa Italia



Da alcuni anni sosteniamo l'opera di Rokpa Italia a favore dei bambini tibetani, in particolare quelli ospitati nell'orfanotrofo di Yushu. A seguito del terremoto del 14 aprile 2010, abbiamo ricevuto questo appello, che volentieri pubblichiamo, sperando che ci sia qualcuno che possa intervenire. Abbiamo già effettuato un bonifico per la ricostruzione dell'orfanotrofo, ma speriamo nell'arco dell'anno di poter intervenire ancora.



L'orfanotrofo di Yushu prima e dopo il terremoto



Prima del terremoto



L'orfanotrofio di Yushu

Il nostro punto di riferimento a Yushu ora è Monia, una giovane e coraggiosa ragazza italiana che si trovava lì da un mese per insegnare inglese e che ha deciso di rimanere per aiutare gli orfani. Ora sta facendo davvero un lavoro straordinario con i bambini, aiutandoli a rielaborare il trauma con la sua presenza e con giochi, canzoni, scrittura, colori ed esercizi di QiGong. Questa la sua testimonianza.

*Anna Gallo
Rokpa Italia onlus*

LE RAGIONI PER ESSERE FELICI

*“Carissimi amici
qui il lavoro da fare è tanto, sto coordinando la distribuzione degli aiuti... ci sono tantissime persone, donne, bambini, anziani che hanno perso tutto e che hanno bisogno di cibo e medicine... ora devo pensare a loro.
Ho deciso infatti di rimanere qui fintanto che mi sarà possibile, anche per fare da collegamento con le autorità locali. La situazione nell'Orfanotrofio distrutto è relativamente calma, e per qualche ora al*

giorno i ragazzi sono tornati a scuola in un container. E questo aiuta sia me che loro ad attraversare questo terribile momento.

*Hanno potuto parlare di ciò che è accaduto loro e, come potete vedere dalla foto, hanno scritto sulla lavagna ciò di cui hanno bisogno, le persone che hanno incontrato, le ragioni per essere felici. “10 ragioni per essere felici....Abbiamo ricevuto cibo e acqua, abbiamo tende e containers, siamo in buona salute, possiamo andare a scuola e gli insegnanti stanno bene, ci sono persone che ci aiutano e... abbiamo ancora dieci dita!”.
Si sono divertiti e dopo si sono sentiti meglio... Alle finestre del container c'erano volontari e tibetani che ci guardavano curiosi attraverso i vetri. In questi giorni abbiamo ricevuto anche una scatola di materiale da disegno che conservo come un tesoro prezioso! Ci sono fogli di carta e colori, così posso iniziare il lavoro che mi è stato suggerito per aiutare i bambini e i ragazzi rielaborare il trauma e ad attraversare questi terribili momenti.
Grazie di cuore per tutto quello che state facendo per noi!”*



Ora si vive in tenda

*Carissimi amici dell'Associazione Erika, vi ringraziamo davvero di cuore per il Vostro generoso aiuto agli orfani di Yushu, rimasti ancora una volta senza casa dopo il terremoto dello scorso aprile. Come dice un proverbio tibetano “le parole sono semplici bolle d'acqua... le azioni sono gocce d'oro!”
La vostra solidarietà concreta porterà un po' di gioia e serenità nel futuro di questi bambini e di centinaia di nuovo orfani che attendono il nostro aiuto.
La vostra solidarietà è ancora più preziosa in un momento in cui anche le nostre famiglie affrontano difficoltà quotidiane, ma siamo certi che azioni generose come questa portano energia positiva anche nelle nostre vite.
Grazie ancora per rinnovare la vostra connessione di aiuto concreto con i bambini, le donne e le popolazioni nomadi dell'Altipiano del Tibet!
Con l'augurio sincero che ogni attività positiva possa espandersi, portando gioia e speranza dove ce n'è più bisogno.*

*Anna Gallo
Rokpa Italia onlus*



Rosa Vettese

La “Casa Henintsoa”



Rosa Vettese, che opera presso la Comunità Delle Missioni di Don Bosco, a Fianarantsoa, in Madagascar, continua a stupirci per la grande sensibilità nei rapporti con gli amici e la straordinaria capacità di elaborare nuove strategie d'aiuto ai bambini e alle famiglie più povere, come si può capire in questa sua lettera.

Non è diretta al Presidente o ad altri responsabili, ma a tutti quegli amici che permettono alla nostra Associazione di poter arrivare anche lì, nella “Casa Henintsoa” e nell'ambiente in cui Rosa svolge la sua attività di volontaria.

06/03/10

Cari amici di Erika!

Eccomi qua ! Un altro anno è cominciato. Anche se siamo a marzo, qui da noi c'è ancora chi t'incontra per strada e ti augura : “Bon année” ! E comunque tra ridere e scherzare il tempo passa, e ci avviciniamo al secondo anniversario dell'inizio della nostra attività (maggio 2008).

Le bambine sono aumentate di numero, quest'anno sono 10 (tra i 7 e gli 11 anni), e probabilmente non aumenteremo, perché tutto il lavoro di seguirle nella scuola e con le loro famiglie si fa sempre più intenso, e per fare bene le cose è meglio farne poche, bene e ...durature. Si può dire che questo secondo anno di attività vede vivere il cuore del progetto nella sua interezza.

Dal mese di ottobre 2009, le nostre piccole ospiti dormono a Casa Henintsoa, dal lunedì al venerdì; sabato e domenica rientrano in famiglia, e nelle vacanze più

lunghe vengono da noi in alcuni giorni, in maniera diurna, per svolgere alcune attività scolastiche-educative e giochi vari. La scuola per alcune di loro è davvero una grande difficoltà, mentre per 4 di loro dà grandi soddisfazioni.

Ognuna arriva con la sua storia, con il suo bagaglio di esperienze famigliari e di malattie, che talvolta impediscono anche il più semplice apprendimento.

Sono molte le malattie, trasmesse già in stato fetale o non, che non curate adeguatamente limitano le capacità d'acquisizione.

Ad essere sincera sono comunque contenta di come vanno le cose, perché oltre ai risultati scolastici ci interessa soprattutto un certo benessere generale, cioè che abbiano il minimo sufficiente per poter vivere un avvenire che possa dare loro un'opportunità !

Da quest'anno le abbiamo incoraggiate a partecipare in maniera strutturata alla gestione della casa, quindi tenere in ordine i loro spazi di studio e gioco, preparare la tavola e aiutare nel lavare i piatti, e con grande piacere loro aiutare a cucinare insieme a noi, a seguire un poco di economia domestica, le piccole spese, la gestione della preparazione di piccole cose in casa. Qui i bambini, come accade in molte altre parti del mondo, diventano grandi in fretta, senza troppo capire come e perché. Educarle a crescere con un senso di responsabilità può essere uno stimolo per assimilare meglio certi valori. Poiché pensiamo al futuro, stiamo anche pensando di offrire una possibilità di lavoro alle loro mamme. I tentativi sperimentati finora in questi due anni sono falliti uno ad uno, perché non c'è ancora l'idea di investire sul futuro, per esempio :

una mamma decide di vendere del carbone, così noi le finanziamo il primo

acquisto. Lei compra 3 sacchi di carbone (7000 ariary il costo di un sacco di carbone da 20 kg). Venduto tutto il sacco il suo guadagno è stato di 1500 ariary !

Solo il necessario per mangiare oggi e domani... non c'era nella sua testa l'idea che deve far uscire anche i soldi per riacquistare un altro sacco di carbone !

Vi potrei fare altri esempi, con chi si è sperimentata a cucire e vendere vestiti, o a rivendere petrolio, o allevare polli... ma i risultati sono sempre gli stessi.

Pertanto stiamo pensando di acquistare un terreno, non molto lontano dal nostro quartiere, per farle coltivare la terra e venderne i prodotti o cibarsene. In questo caso la vendita dei prodotti è dettata dalla legge di mercato, quindi un poco più strutturata. Almeno questa è la nostra speranza, ma solo sperimentando potremo davvero capire se questa cosa può funzionare.

Parallelamente alla attività di casa Henintsoa, occasionalmente offro piccoli aiuti a chi ne ha bisogno. Perché non si può restare indifferenti a ciò che accade



Una piccola ospite

dal Madagascar



Rosa con le piccole ospiti nella “Casa di Henintsoa”

al “prossimo”, così quando è possibile e l'occasione è favorevole, non per fare della “carità”, ma per incoraggiare il senso di responsabilità offro un lavoro. Sono convinta che solo lavorando si è soddisfatti del denaro guadagnato. Il lavoro restituisce dignità alla persona ! Così ho attivato (grazie ad una certa cifra ricevuta da un amico) delle “borse lavoro”, presso altri centri del quartiere (la scuola per ciechi, il centro di riabilitazione per i bambini rachitici, una casa di accoglienza per bambini della brousse...). Semplicemente propongo alla persona di lavorare un tot di ore o di prestare un servizio fisso mensile presso il centro, alla quale provvedo poi a pagare il corrispettivo. Sono piccole cifre (30.000-

50.000 ar per mese = 12-20 euro), ma è un grande aiuto per loro.

Questa cosa funziona bene, perché ha il doppio vantaggio di offrire un aiuto anche ai centri che si occupano dei bambini sopra citati.

In questo periodo c'è una studentessa che, per pagarsi l'affitto della stanza, il sabato aiuta le suore nelle docce e nelle faccende di casa del centro di riabilitazione, un papà che si occupa di un programma per insegnare ai ragazzi ciechi un sistema di coltivazione e allo stesso tempo si prende cura del giardino del centro, una mamma che fa il bucato ...

Come potete notare si possono fare molte cose con un poco di creatività e con dei piccoli aiuti.

Aiuti preziosi, come quelli che ci giungono regolarmente dagli amici di Erika, che malgrado la grande crisi economica che ha colpito l'Europa non mancano né a noi né a tante altre realtà che conosco nel mondo, perché come ho detto molte altre volte: siamo tutti legati da una catena in questo nostro servizio alla persona, al bambino... ognuno secondo le proprie capacità e risorse, ma tutti siamo preziosi! E proprio perché credo in questa cosa ringrazio sempre il Signore per il dono di questi amici, così dallo scorso anno faccio celebrare delle SS Messe per i benefattori. Quando ero in Cameroun, ho imparato che pregare per qualcuno è il migliore modo di dirgli GRAZIE !

Rosa

Il bilancio consuntivo

Relazione del Consiglio di Presidenza

Vi presentiamo qui la relazione del Consiglio di Presidenza all'Assemblea Ordinaria per l'Esame del Bilancio Consuntivo 2009 e del Bilancio Preventivo 2010, che sono stati approvati all'unanimità.

PREMESSA

Cari Soci,
a 12 anni dalla fondazione della nostra Associazione (18 marzo 1998) siamo qui ad esaminare il Bilancio Consuntivo 2009, a verificare insieme la validità dei principi ispiratori e delle attività sinora svolte, soprattutto in questo ultimo anno, e a delineare gli impegni futuri. Pur in presenza di una crisi economica che investe anche le organizzazioni di volontariato e di promozione sociale, siamo riusciti comunque a proporre alcune iniziative che hanno permesso di finanziare numerosi progetti in vari Paesi del mondo.

Un buon successo si è avuto con la mostra antologica a Padova del pittore Vittorio Morello e con la collettiva di pittura a Piazzola sul Brenta. Anche la presenza con la nostra bancarella, a Limena e a Piazzola sul Brenta, ha permesso di fare nuove conoscenze e di raccogliere fondi per i nostri progetti.

Abbiamo avuto alcune collaborazioni significative sul piano culturale, con la distribuzione di opere letterarie prodotte dalla nostra Associazione e da alcuni amici.

In particolare citiamo qui la seconda edizione dell'opera di Andrea Caenazzo "Storie per dormire storie per non dormire" e la pubblicazione

del Catalogo della Mostra "Vittorio Morello, Nel Centenario della nascita". Da rilevare la pubblicazione dei numeri 25 – 26 e 27 del nostro notiziario "Erika News", che è lo strumento fondamentale per promuovere la conoscenza di numerose realtà in cui si manifesta concretamente la solidarietà della nostra e di altre Associazioni, ma anche di varie iniziative culturali. Il nostro notiziario svolge una funzione informativa, ma soprattutto permette ai nostri donatori di apprezzare la qualità della nostra organizzazione e di verificare, anche con la pubblicazione del Bilancio, l'impiego delle risorse economiche di cui disponiamo. Oltre alle donazioni possiamo contare sugli introiti derivanti dalla sottoscrizione dei 5 per 1000 nella dichiarazione dei redditi. Dall'elenco dell'Agenzia delle Entrate, riguardante le Onlus e gli Enti ammessi all'utilizzo della normativa del 5 per

1000 riferito al 2007, si nota che la nostra Associazione è al 1673° posto per una quota complessiva di 31.834 €, con 687 sottoscrittori e con una media di 29 € per sottoscrittore.

Questa è una fonte di finanziamento importante, che va promossa il più possibile, proprio perché al contribuente non costa nulla e gli permette di esprimere almeno in parte la destinazione della sua tassazione. Pur essendo una piccola associazione, la nostra, come tutte le Onlus, richiede un'organizzazione puntuale e precisa, non solo sul piano della contabilità, ma in ogni altro aspetto. Questo è possibile soltanto grazie all'impegno di alcuni volontari che seguono quasi quotidianamente le pratiche necessarie per ogni altra incombenza, soprattutto le relazioni con i donatori e con i beneficiari. Ed è proprio in questo ruolo di "mediazione" che si qualifica positivamente la nostra Associazione,



Una piccola ospite della "Casa Henintsoa"

anche se si vorrebbe poter fare ancora di più per il mantenimento di un rapporto stabile e fiducioso e l'apertura verso nuovi rapporti positivi.

IL BILANCIO CONSUNTIVO 2009

ENTRATE

Nell'Assemblea ordinaria del 13/03/09, con il Bilancio Consuntivo 2008 avevamo approvato anche il Bilancio Preventivo 2009.

Per il capitolo delle entrate potevamo disporre di un avanzo del 2008 di € 24.502,48, prevedevamo € 20.000 dal 5 per 1000 relativo alle dichiarazioni del 2006 e € 80.000 dalle donazioni di Privati, Enti e Aziende, per un totale di € 124.502,58.

Nonostante la crisi le previsioni non sono state sbagliate di molto. Infatti la quota introitata a dicembre 2009 per il 5 per 1000 è stata di € 19.315,37 e le donazioni di Privati, Enti e Aziende è stata di € 77.689,78.

Al 31/12/09 l'Avanzo è salito a 37.935,98 (disponibilità liquide € 37.808,96).

Questo non perché non avessimo progetti da finanziare, ma perché si dovevano tenere da parte € 27.000 per il finanziamento del "Progetto Ambulanza" a Quivilla, in Perù. Inoltre non avevamo ancora utilizzato il finanziamento del 5 per 100 per un valore di € 4.915,37.

Al 22/02/2010, erano stati finanziati progetti per un valore di € 31.250, quindi è stata utilizzata la quasi totalità dell'avanzo del 2009.

Osservando più in dettaglio le entrate, possiamo osservare che i "Contributi da Associazioni ed Enti" sono passati

BILANCIO PATRIMONIALE

ATTIVITA'	€	€
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		127,00
Attrezzatura varia e minuta	127,00	
ATTIVO CIRCOLANTE		
Disponibilità liquide		37.808,98
Cassa	156,20	
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	21.555,98	
Conto Corrente Postale	16.096,80	
Totale Attivo		37.935,98
PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO		
PATRIMONIO NETTO		
Risultato gestionale esercizi precedenti	24.502,48	
Risultato gestionale dell'esercizio 2009	13.433,50	
Totale patrimonio netto		37.935,98

BILANCIO ECONOMICO

ENTRATE	€	€
ENTRATE DA ATTIVITA' ISTITUZIONALI		97.005,15
Sostenitori privati e aziende	74.864,78	
Sostenitori associazioni e enti privati	2.825,00	
Contributo Cinque Per Mille	19.315,37	
PROVENTI FINANZIARI		34,35
Interessi attivi bancari	34,45	
TOTALE ENTRATE		97.039,60
USCITE		
PER FINALITA' ASSOCIATIVE		80.362,70
Interventi statutari	80.362,70	
COSTI DI ESERCIZIO		
Spese di Stampa		
Spese partecipazione a fiere, mostre e convegni		
ONERI BANCARI E FINANZIARI		198,44
Oneri bancari	198,44	
SPESE GENERALI DIVERSE		3.044,96
Cancelleria e stampati	203,80	
Spese postali	1.023,75	
Spese telefoniche	450,00	
Spese varie	1.367,41	
TOTALE USCITE		83.606,10
Risultato Gestionale dell'esercizio		13.433,50

Il bilancio di previsione

Le nuove prospettive

da € 7.334,46 del 2008 a € 2.825 del 2009; con una drastica diminuzione. I contributi da Privati sono passati da € 81.846,00 del 2008 a € 74.845,78 nel 2009, con una significativa flessione.

I proventi da interessi attivi, come sempre insignificanti, sono passati da € 32,76 a € 24,54.

Il 5 per mille è passato da € 24.118,89 del 2008 a € 19.315,37 del 2009, anche questo con una significativa diminuzione.

Complessivamente le Entrate nel 2009 ammontano a € 97.039,60, una quota che si colloca tra quella del 2003

(102.307,56 €) e quella del 2004 (87.865,44 €), abbastanza inferiore a quella del 2008 (113.342,91 €).

USCITE

La quota derivante del 5 per mille è stata impiegata nel 2009 con € 14.500 per vari interventi.

Altri interventi sono stati effettuati per un valore di € 54.450, con un valore complessivo di € 68.450.

Nel 2008 erano stati di € 87.499,80, ma si deve tener conto che parte dei proventi del 2009 (circa 20.000) sono

stati accantonati per “il Progetto ambulanza”.

Le spese di stampa sono aumentate di molto rispetto al 2008, che erano di € 6.377,89, arrivando a € 13.856,96, per le nuove edizioni e la pubblicazione dell'Erika News (che si mantiene sui costi degli anni precedenti).

Gli oneri bancari sono passati da € 403,48 del 2008 a € 198,44 del 2009.

Le Spese generali diverse sono passate da € 4.434,76 del 2008 a € 3.762,16, con una leggera diminuzione rispetto al 2008.

Attività di formazione in Bangladesh



BILANCIO DI PREVISIONE 2010

Come sempre, nel predisporre il Bilancio di Previsione, non avendo attività istituzionali programmate, possiamo indicare dei valori riferiti ai precedenti bilanci, sia in entrata che in uscita.

ENTRATE

Per quanto riguarda l'avanzo del 2009, unico dato certo, (€ 37.935,78 con disponibilità liquide di € 37.808,96) alla data dell'Assemblea è stata quasi totalmente impiegata nel finanziamento dei progetti umanitari.

A questo vanno aggiunti i contributi pervenuti nel periodo 1 gennaio – 12 marzo 2010.

(A questa data le disponibilità liquide risultano di € 15.265,95)

Ci auguriamo di poter ricevere nel 2010 dall'Agenzia delle Entrate la quota derivante dal 5 per mille per il 2007, che dovrebbe essere di circa 20.000 €.

Vista la crisi economica in atto, se riusciamo a raccogliere nel 2010 contributi da Privati, Associazioni, Enti e Aziende per una quota di 60.000 € sarebbe già una bella conquista, tenendo conto anche dei proventi da manifestazioni e bancarelle.

Queste potrebbero essere le risultanze che sottoponiamo all'approvazione dell'Assemblea:

Avanzo del 2009	37.935,38
Agenzia delle Entrate	20.000,00
Contributi da Privati, Ass., Enti ed Aziende	<u>60.000,00</u>
	117.935,38

USCITE

Per quanto riguarda le uscite per interventi umanitari, ci sono progetti che vengono iterati e altri che si pensa di poter finanziare per la prima volta. Già abbiamo detto del Progetto Ambulanza per il Perù, già finanziato. 5.000 € sono stati erogati con il finanziamento del 5 per 1000. Queste sono le indicazioni, sempre aleatorie perché relative alle entrate effettive:

Interventi umanitari	104.000,00
Spese di stampa (due numeri di Erika News + biglietti augurali)	6.000,00
Mostre e manifestazioni	3.000,00
Oneri bancari	500,00
Spese generali diverse	4.435,38
	<u>117.935,38</u>

San Giorgio in Bosco, 12 marzo 2010



Il nostro impegno per Yushu

Perù

Un'importante realizzazione



Caro signore Isidoro Rossetto, responsabile e presidente dell'Associazione Erika, dopo un cordiale saluto, le comunico la mia grande gioia e la profonda gratitudine, ringraziando la PROVVIDENZA e la generosità di tutte le persone che di fronte alla necessità della salute delle persone più povere hanno raccolto fondi per poter acquistare un'ambulanza, che può fare un servizio a molte persone che diversamente sarebbero lasciate sole. Quindi l'ambulanza è un mezzo di estrema importanza per cercare di aiutare i più poveri. Qui il problema della salute è molto serio, molte persone a causa del problema economico, cioè non hanno i soldi, non vengono curate. Proprio di fronte a questo problema serio, Padre Ugo De Censi, nel 1990, con l'aiuto di Benefattori e Volontari, costruì un ospedale a Chacas, per poter servire tutte quelle persone che diversamente sarebbero lasciate a se stesse. Questo Ospedale molto efficiente e ben costruito come struttura è portato avanti da volontari dell'O.M.G. con personale del luogo, ragazzi formati nelle nostre case, sia nella parte del lavoro che della parte cristiana. Quindi questa ambulanza permette anche a noi più distanti di poter fare uso dell'ospedale di Chacas, come pure fare un servizio anche ad altre parrocchie dell'O.M.G. che vivono questo problema della distanza. Ringrazio la signora Gianna che vedendo le nostre necessità si è fatta portavoce con tutti voi che avete accolto la richiesta dell'acquisto del mezzo. Vi faremo giungere tutta la documentazione di come sono stati spesi i soldi. Grazie di cuore a tutti voi. Un caro saluto

P. Daniele Varoli



Progetto ambulanza

Ecco la lettera che abbiamo inviato a quanti, a vario titolo, hanno dato il loro contributo per la realizzazione della Mostra di Vittorio Morello a Padova e per il finanziamento del "Progetto ambulanza" a Quivilla, in Perù.

Oggetto: LETTERA DI
RINGRAZIAMENTO PER LA
MOSTRA DI VITTORIO MORELLO
GALLERIA "LA RINASCENTE",
26 settembre - 31 ottobre 2009

Cari Amici,
con grande soddisfazione vi comunico che il primo obiettivo umanitario della Mostra di Vittorio Morello è stato realizzato grazie al vostro impegno e alla vostra generosa partecipazione.

Sono arrivate alla nostra Associazione numerose donazioni, che ci hanno permesso di finanziare con 27.000 € l'acquisto di una ambulanza a favore della Comunità di Quivilla, nel Nord del Perù, tramite l'Operazione Mato Grosso.

In questo modo abbiamo voluto onorare la memoria di Vittorio Morello, che tanto aveva amato la gente dell'America Latina.

La mostra, al di là dell'aspetto umanitario, ha avuto una rilevante valenza culturale, anche perché da oltre 20 anni non erano state esposte in pubblico le opere di Vittorio Morello.

C'è stato un grande afflusso di visitatori, che ci ha confortato nella validità della iniziativa.

I meno giovani si sono complimentati perché da tempo aspettavano che fosse riproposto questo pittore, che è uno tra i grandi Padovani del '900, soprattutto i suoi amici e i suoi estimatori.

I giovani si sono sorpresi nello scoprire le

opere di un Padovano che non avevano mai visto.

Questo lo possiamo dire grazie ai colloqui con i visitatori e alle loro dediche nel registro della mostra.



**Le immagini sono tratte
dal Catalogo di Vittorio Morello**



L'aspetto che ha colpito molti è l'aver potuto unire l'arte alla solidarietà, grazie alla generosità della famiglia di Vittorio Morello e dei donatori.

E' stato molto apprezzato anche il Catalogo, per i contenuti, il numero di opere presentate, la cura dell'impaginazione e la preziosità della stampa.

Per chi non avesse potuto prenderlo alla mostra è a disposizione presso la nostra Associazione e presso la Famiglia Morello.

Un altro obiettivo umanitario resta da realizzare: il finanziamento della ristrutturazione di una scuola materna in Etiopia, ad opera delle Suore Missionarie della Consolata.

Cercheremo di realizzarlo con le prossime mostre a Piazzola sul Brenta, presso la Villa Camerini, nei giorni 22-23-24 Aprile, e a Villafranca e Bassano, in date da definire.

Anche le copie del Catalogo che abbiamo a disposizione e i biglietti augurali che abbiamo realizzato con le opere di Morello potranno essere d'aiuto per sostenere questo progetto.

Con la famiglia continueremo la collaborazione per le altre mostre, perché siamo convinti che le opere di Vittorio Morello meritino di essere proposte anche in futuro, per la loro bellezza intrinseca, per la loro originalità, perché rappresentano una eccellenza nel panorama della Pittura Padovana e Veneta del '900.

Ci auguriamo di poterci incontrare ancora davanti alle opere di Vittorio Morello, impegnati, come sempre, a trovare lo slancio necessario per arrivare là dove maggiore è il bisogno d'aiuto, perché le persone, soprattutto i bambini, possano godere dei diritti fondamentali.

Con riconoscenza,

Il Presidente
Isidoro Rossetto

San Giorgio in Bosco, marzo 2010

Sierra Leone

Da Maria Teresa Nardello



Molti di noi cercano di essere vicino alle famiglie di quelle Comunità che si trovano nelle più grandi difficoltà. Lo facciamo seguendo quel sentimento di solidarietà che ci troviamo dentro, che ha radici lontane e che abbiamo maturato con le nostre esperienze. Normalmente non occorre che conosciamo più o meno direttamente le persone che vengono beneficate, anzi, a volte temiamo di conoscerle per non sentirci troppo coinvolti. C'è chi sa avvicinarsi a queste persone con tanta delicatezza, rappresentando le situazioni all'insegna della positività, della speranza, dell'impegno verso la libertà e l'autonomia. Una di queste persone è Maria Teresa Nardello, che ci invia le foto dei bambini sorridenti e ci racconta storie di grande umanità. Ecco quella che ci ha raccontato ultimamente.

MABINTI, mamma di Papayo

Tutti conoscono Papayo... è ancora lui la mascotte degli ospiti che si succedono qui a Saint-Michael. Non cresce per niente e si intrufola dappertutto.

Per la sua storia è stato anche tra i preferiti di Antonello Venditti, quando è venuto in Sierra Leone come testimonial della trasmissione di Raffaella Carrà "AMORE".

Entriamo nel capannone, dove un tentativo di tenda formava un angolo

appartato, dove viveva la piccola – grande famigliola: Mabinti, la mamma, Alex, Tunde e Papayo, i tre figli di 5, 3, 1 anno.

Il padre era in prigione, non per un grave motivo e, una volta liberato, Mabinti ha scelto di continuare a tirare avanti da sola.

L'ho conosciuta quando, incinta di Papayo, è venuta a medicarsi: una pietra, sfuggitale dalla mano, aveva prodotto una tumefazione non trascurabile ad alcune dita.

Non si è lamentata del suo lavoro di

spaccapietre che le permetteva di sopravvivere, ma della paura dei cobra che gironzolavano per il capannone.

Si è trasferita qui sotto da noi, nella struttura che da anni ancora ospita famiglie in situazioni precarie.

Mabinti ora lavora come "operatrice" nel piccolo asilo che da anni funziona, prima come intrattenimento dei bimbi del villaggio, ora molto più impegnativo, come vero e proprio corso di lezioni pre-school.

OPERATRICE, Mabinti merita questa qualifica, perché il suo compito è



MABINTI, la giovane mamma con i suoi tre gioielli: Papayo, Tunde e Alex

La storia di Mabinti

quello di pulire le aule ed anche di accompagnare i bambini.

Ma lei, con i più grandini, segue le lezioni e sta imparando a leggere e a scrivere. Ha solo 25 anni ed ora Alex frequenta la 3^a classe, privata!

L'edificio di Saint-Michael deve trovare un'altra funzione e per le famiglie ancora ospitate qualcosa cambierà.

Per questo, ho cercato di indirizzare i miei amici ad accompagnarmi nella realizzazione del progetto di una casa per Mabinti e di una struttura dove continuare con l'asilo, che ora ospita ben 60 bambini, per la mancanza di spazio.

La casa di Mabinti

Ardua l'impresa di trovare un terreno che ha le carte in regola. Avvocato e controllore si portano via una bella fetta del preventivo; l'inflazione, con un aumento del 50 e più per cento, misure di sorveglianza per evitare i furti... alla fine siamo arrivati ad una cifra da ...dubitare.

Ha un bel dire ISHA, la mia partner locale, una donna manager che si è fatta da sola, che Mabinti crescerà bene i tre ragazzi, che i tempi di una capanna di lamiera, se vuoi aiutare una famiglia a star meglio, sono finiti.

Ma ti guardi intorno e vedi belle ville dei sierraleonesi che mandano soldi dall'estero e, sotto la villa, dentro l'alto muro di protezione luccicano terribilmente calde di giorno e fredde di notte le PAN-BODY, le capanne di lamiera dei bimbi che frequentano il nostro asilo e che sperano di poter studiare e di poter avere una condizione migliore.



La vecchia casa di Mabinti, una pan-body. La croce indica che deve essere abbattuta



La nuova casa di Mabinti, da ultimare

Sierra Leone

GLI AUGURI DI NATALE

Noi bambini dell'asilo St. Catherine di Lakka, saint Michael-lodge in SIERRA LEONE ogni mattina ricordiamo nelle nostre preghiere voi e tutti i vostri cari.
Grazie per la gioia e la speranza che ci donate.

Un augurio per un sereno Natale ed Anno nuovo da parte di P. Giuseppe Berton e di M.Teresa Nardello

Il momento della preghiera

LETTERA DI MARIA TERESA

Cari Amici dell'Associazione Erika vi mando alcune foto di MABINTI e figli e della casa, nell'eventualità non vi arrivino in tempo per posta.

La casa è stata costruita ex novo, nel terreno acquistato con l'aiuto di un benefattore.

Non è ancora finita, ma la piccola famigliola andrà ad abitarci fra qualche settimana, perchè quest'anno la stagione delle piogge è iniziata in anticipo e la "nuova casa" ha già il tetto.

Da quando sono iniziati i lavori, i prezzi del materiale da costruzione sono aumentati moltissimo, ma confidiamo nella Provvidenza per un aiuto per l'acquisto di un materasso e di qualche

sedia ed altri accessori necessari.

Vi mando anche la foto di una PAN - BODY: dentro questi cubi di lamiera vivono quasi tutte le famiglie dei nostri bambini dell'asilo. NON ci sono servizi, acqua e luce.....

...proprio prima di partire, sotto la voce "spese extra" è comparsa la voce: TELONE per riparare il tetto dalla pioggia. Ne abbiamo acquistati una ventina, per una cifra non indifferente per noi, inaccessibile per loro.

A gennaio è iniziata la costruzione dell'asilo, un edificio che accoglierà 45\50 bambini dai tre ai cinque anni.

L'insegnante responsabile è stata designata dal VESCOVO di Freetown, che si sta interessando alla nuova Comunità



I progetti di Maria Teresa

*Cattolica che si sta formando.
Attualmente c'è bisogno di un'altra
assistente per impegnare i bimbi di 5 anni
in attività pre-scolastiche.
L'edificio sarà usato, temporaneamente, il
sabato e la domenica, come luogo per la
messa e riunioni varie.
Il denaro è stato raccolto da me, fra amici,
colleghi ed ex-studenti.
Si pensa di arrivare a completare il
CENTRO con servizi igienici ed una
struttura esterna per riunioni, giochi,
incontri.*

*Tornerò in Sierra Leone in settembre, per
l'ottava volta.
La mia permanenza sarà, come il solito, di
sette mesi, da settembre a maggio.
Facendo dei rapidi calcoli... si arriva alla
considerazione che i bambini stanno
diventando giovanotti e che ormai stanno
frequentando le scuole superiori.
E' questo il momento di intervenire e di
sostenere quei ragazzi e ragazze che
dimostrano speciale attitudine allo studio.
Prossimamente il mio impegno si rivolgerà
a loro, soprattutto a KADIATU, YANDI,*

*JOHN e altri, che sperano di trovare un
posto adeguato nella società, nonostante
l'handicap agli arti inferiori.*

*Come vedete, cari amici, le occasioni non
mancano.*

*Un grazie per tutto quello che avete fatto
e che state facendo, particolarmente ad
Isidoro, il vostro Presidente, che, a nome di
tutti voi, in questo mio cammino non
facile, è per me una presenza importante.*

Maria Teresa



Maria Teresa con i suoi alunni

A map of South Asia and surrounding regions. Bangladesh is highlighted in black, showing its location between India to the west and south, and China to the north. The map includes the outlines of India, Pakistan, China, and Southeast Asian countries like Thailand, Laos, Cambodia, Vietnam, and Indonesia.



Oggetto: resoconto del Programma per la salute nei sei centri di salute
Caro amico, a nome della mia congregazione ti porgo il mio sentito ringraziamento per il tuo grande aiuto verso i poveri e bisognosi dei sei dispensari gestiti dalle nostre infermiere e medici.

L'anno scorso abbiamo avuto programmi di salute in ogni dispensario. Il corso di formazione riguardava la madre e la cura del bambino, la nutrizione, la madre incinta e nel periodo di allattamento e il programma pre-natale per i nuovi nati. Quando organizziamo programmi di salute e seminari per madri e bambini, arrivano da molti villaggi. A volte siamo noi ad andare nei diversi villaggi per dare formazione sulla salute. Questi programmi sono molto efficaci e positivi per i poveri e senza risorse perché questi programmi sono di sostegno alla loro vita. Nel nostro programma includiamo molte persone di religione diversa.

I vostri aiuti hanno migliorato la qualità del loro stile di vita. Siamo a servizio della gente per migliorare le loro vite e assicurare loro la dignità di esseri umani.

Grazie per il vostro sostegno. E' veramente di gran valore, utile alla nostra povera gente, perché grazie a questo denaro noi possiamo svolgere i nostri programmi.

Con grande e sincera gratitudine.

Cordiali saluti, per la SMRA

sister Mary Pushpa SMRA coordinatrice

25.01.2010

St. Mary's Catholic School and Child Care Center
Loomis, California 95950-1750

$$\begin{aligned} & \mathbf{K} = \mathbf{e} \mathbf{e}^T / \|\mathbf{e}\|_2^2 \\ & \mathbf{N} = \mathbf{I} - \mathbf{K} \\ & \mathbf{C} = \mathbf{I} - \mathbf{m} \mathbf{m}^T / \|\mathbf{m}\|_2^2 \end{aligned}$$

Subject: Review of the Health Program for health care

Dear Friend,

[illegible]

As a result, we find that the program is very effective in the program area. Some important effects include: (a) more frequent and accurate media use; (b) the program is popular to the news on radio; (c) the program is highly program and service for the public; (d) the program has different advantages for the public; (e) the program is very effective in the program area; (f) the program is very effective in the program area; (g) the program is very effective in the program area; (h) the program is very effective in the program area; (i) the program is very effective in the program area; (j) the program is very effective in the program area; (k) the program is very effective in the program area; (l) the program is very effective in the program area; (m) the program is very effective in the program area; (n) the program is very effective in the program area; (o) the program is very effective in the program area; (p) the program is very effective in the program area; (q) the program is very effective in the program area; (r) the program is very effective in the program area; (s) the program is very effective in the program area; (t) the program is very effective in the program area; (u) the program is very effective in the program area; (v) the program is very effective in the program area; (w) the program is very effective in the program area; (x) the program is very effective in the program area; (y) the program is very effective in the program area; (z) the program is very effective in the program area.

So, the proposed approach is improved compared to the existing ones, because the proposed approach does not require any extra information, the delay of the algorithm is also

1. The correlation coefficient between $\Delta \ln \sigma_{\text{eff}}^2$ and $\Delta \ln \sigma_{\text{eff}}^2$ is $\rho_{\text{eff}} = 0.99$, with $\Delta \ln \sigma_{\text{eff}}^2$ and $\Delta \ln \sigma_{\text{eff}}^2$ as in eq. (10).

[illegible]
$$\begin{aligned} \mathbf{A} &= \begin{bmatrix} 1 & 2 & 3 \\ 2 & 3 & 4 \\ 3 & 4 & 5 \end{bmatrix}, \quad \mathbf{B} = \begin{bmatrix} 1 & 2 & 3 \\ 2 & 3 & 4 \\ 3 & 4 & 5 \end{bmatrix} \\ \mathbf{C} &= \begin{bmatrix} 1 & 2 & 3 \\ 2 & 3 & 4 \\ 3 & 4 & 5 \end{bmatrix}, \quad \mathbf{D} = \begin{bmatrix} 1 & 2 & 3 \\ 2 & 3 & 4 \\ 3 & 4 & 5 \end{bmatrix} \end{aligned}$$

2014.12.14 11:11:47 2014.12.14 11:11:47

1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 278: 1039-1044.



Romania: Casa Madre Colomba

Da Suor Bianca Santori

La Casa Famiglia Madre Colomba rimane sempre fra i nostri obiettivi. Il perché lo si comprende da questa lettera di Suor Bianca Santori che ci è giunta a Natale. Con i fondi del 5 per mille siamo riusciti a versare il nostro contributo per numerose attività della Casa. Vorremmo poter essere di aiuto anche quest'anno.

11-12-09

All'Associazione Erika

Carissimi fratelli,

il giorno 20 ottobre scorso tutto era pronto per la partenza per l'Italia, per trascorrere qualche giorno. Purtroppo problemi imprevisti hanno annullato il mio programma. Ora tutto è ritornato nella normalità, solo che il tempo a mia disposizione è passato. Non è possibile muovermi perché dobbiamo fare i preparativi per Natale. I bambini con ansia aspettano questo giorno per ricevere il pacco e il tanto desiderato giocattolo. Preparare oltre 250 pacchi non è cosa da poco. Anche se per noi è una gioia prepararli, perché vogliamo che il giorno del Natale di Gesù tutti i bambini siano felici. La mia venuta, se Dio vuole, la prevedo verso la metà di gennaio. In questi giorni, dopo anni di sopralluoghi, visite fiscali, documenti e tasse salate, il Ministero della Pubblica Istruzione Rumeno, con decreto ufficiale in data 01.10.2009, ha dato il riconoscimento definitivo alla nostra scuola materna. E' un grande avvenimento, ora siamo riconosciute alla pari con la scuola di Stato, anche se per adesso non abbiamo diritto ad alcun aiuto finanziario. Nella

nostra Fondazione, oltre alla scuola materna, ci sono altri quattro servizi sociali: doposcuola, igienico sanitario, internato, mensa giornaliera per tutti. Anche per questi servizi abbiamo ricevuto l'autorizzazione per tre anni. Speriamo che dopo ci diano anche per questi il riconoscimento definitivo. Questi avvenimenti sono un vero dono di Gesù Bambino. Certo, non è accettabile che per fare del bene a tanti bambini bisognosi devono essere così esigenti a chiedere tante cose che loro non hanno mai visto. Basta visitare le strutture di Stato per comprendere la realtà delle cose. Poi si dice che la Romania non ha più bisogno d'aiuto perché fa parte dell'Unione

Europea. Poveri bambini! Quanto tempo devono aspettare perché si realizzi il sogno, non dico di benessere, ma di una vita dignitosa, umana.

Il nostro grazie va a tutti i benefattori, a voi in modo particolare, che con sacrifici e rinunce avete il coraggio di pensare a noi e a tanti altri bambini.

Il Signore Gesù ricompensi la vostra carità con il centuplo in salute, pace e bene.

Questo è il nostro augurio per il Santo Natale e per il Nuovo Anno.

Bambini, ragazze, personale e suore della Casa famiglia "Madre Colomba".

Con affetto e riconoscenza,

Suor Bianca Santori



Momenti di gioco durante l'inverno

Padre Tonino

Continua il nostro sostegno all'opera di Padre Tonino a Jangany. Nell'editoriale del numero 27 di Erika News ci eravamo lamentati per il fatto che non era ancora arrivata la quota del 5 mille, che ci avrebbe permesso di aiutare Padre Tonino. Per fortuna è arrivato subito dopo, così siamo intervenuti. Ecco la lettera che ci ha inviato.

11 marzo 2010

Carissimi amici di Erika, ho ricevuto i 2000 Euro da voi spediti per il problema della denutrizione e della fame. Con altri aiuti provenienti dall'Italia, sono stati provvidenziali per salvare dalla fame 580 bambini in grave stato di denutrizione. Vi ringraziamo vivamente per la vostra generosità e sollecitudine.

I cristiani di Jangany pregano per voi e chiedono la benedizione di Dio.

La situazione che stiamo vivendo attualmente è ancora segnata dalle difficoltà. Speravamo che la stagione delle piogge andasse bene, invece è stata scarsa. Metà delle nostre risaie non daranno frutto per insufficienza d'acqua. Prevediamo una nuova carestia per il mese di Ottobre: passiamo dalla carestia causata dal ciclone a quella causata dalla siccità. Con l'aiuto di Dio, cercheremo di far fronte anche a questi nuovi problemi. La questione politica, a più di un anno dal colpo di stato, non si è ancora risolta ed è in forte aumento la povertà della popolazione.

Nonostante tutto, la nostra Scuola Elementare e Media continua a svolgere la sua attività con impegno ed ha raggiunto il numero di 1600 alunni. Circa 500 di questi alunni sono poverissimi ed hanno bisogno di aiuto per le spese dello studio. Con 25 Euro facciamo studiare un bambino per

un anno. Stiamo portando avanti anche il programma della Scuola Agraria per educare i giovani al lavoro. Vogliamo introdurre qui nel Sud l'allevamento delle mucche da latte per dare un po' di latte ai bambini.

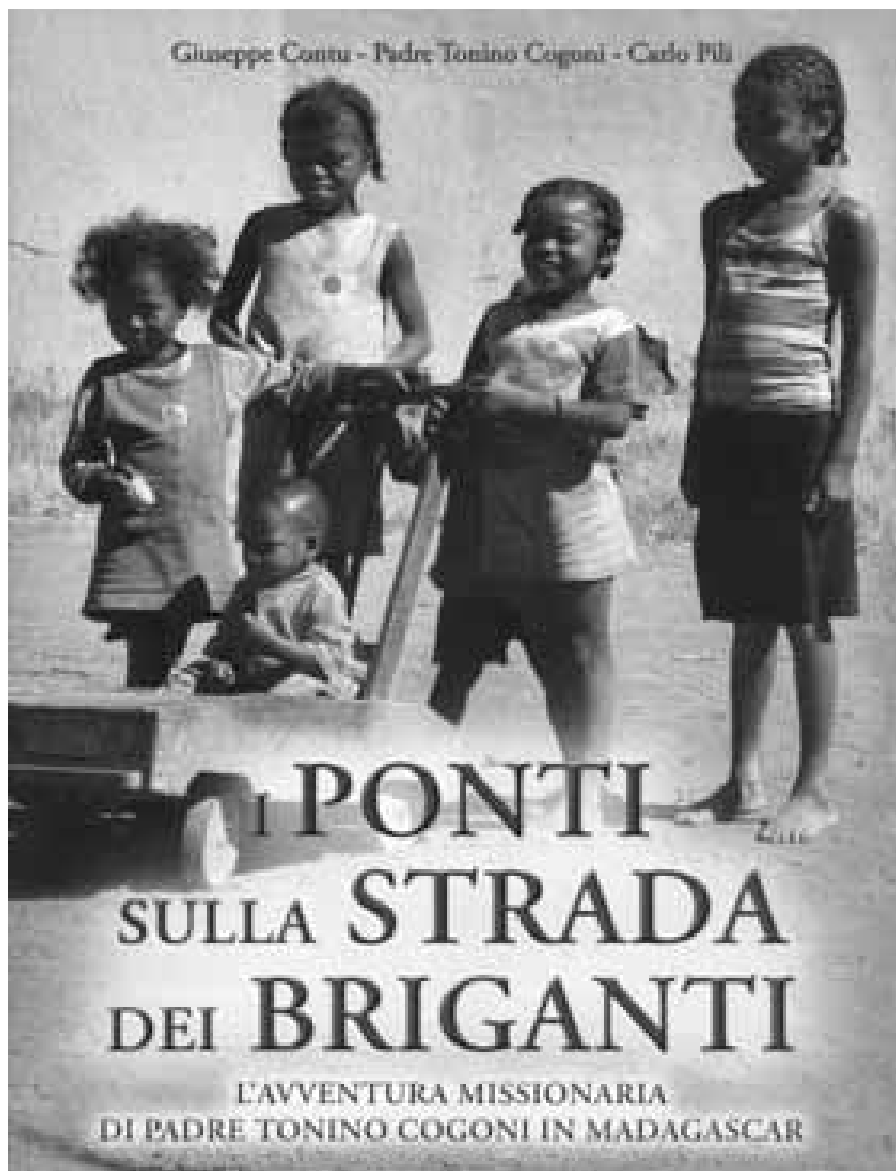
La gente di qui non conosce questo allevamento e non usa il latte. Così i bambini sono malnutriti e deboli, privi del calcio necessa-

rio per le ossa e per i denti.

In questo periodo di Quaresima, i cristiani di qui, che stanno aumentando di numero, pregano con fervore per i benefattori. Vogliamo far giungere a tutti voi gli auguri più vivi per la S. Pasqua.

Vi salutiamo con tanta riconoscenza.

P.Tonino e tutta la gente di Jangany





dal Madagascar

Nel numero precedente avevamo presentato il libro di Padre Tonino. Ecco come è stato accolto a Jangany.
Se qualcuno desidera ricevere il libro, lo può richiedere alla nostra Associazione.
Sarà inviato con il bollettino prestampato.
Si chiede un contributo di 20 €.

La storia del Libro e dello Stregone

Quando ho fatto vedere il libro alla gente di qui, raccolta nella chiesetta, c'è stato prima un grande silenzio carico di sorpresa, poi un desiderio di vederlo da vicino, di toccarlo e di riguardarlo senza fine. Non riuscivano a convincersi di toccare una cosa vera. L'episodio più significativo è avvenuto qualche giorno fa. Ve lo racconto per darvi un'idea del salto di pensiero che questa gente deve affrontare per far rientrare nei suoi schemi mentali il fenomeno di un libro che riproduce le immagini delle persone di qui. Sono venuti da me quattro uomini non cristiani portando in loro compagnia uno stregone famoso di questa zona. Questi uomini avevano visto il libro ed erano pieni di stupore. Si domandavano quali spiriti avessero potuto "rubare" le facce dei loro bambini per farle apparire sulla carta di quel libro. Ne avevano parlato con lo stregone e questi voleva vedere il libro. Ho portato di nuovo fuori il libro ed anche lo stregone ha potuto guardarlo minuziosamente. Non riuscivano a credere che fosse una cosa vera: sembrava loro di

scorrere le immagini di un sogno. Di tanto in tanto, si passavano le mani sul volto e si guardavano attorno per assicurarsi di essere svegli. Finito di guardare il libro, lo stregone ha sentenziato in dialetto Bara: "A fare l'incantesimo del libro sono stati degli spiriti di "Andafy" (Oltre Oceano), ed io non li conosco".

Il problema di questi uomini era sapere se l'incantesimo del libro proveniva da spiriti buoni o da spiriti cattivi. Li ho subito rassicurati affermando che "gli spiriti del libro" erano spiriti buoni. Ho visto i loro volti rasserenarsi ed ho spiegato: "E' Andriamanitra (Dio) che ha mandato due spiriti buoni a prendere le immagini dei bambini e della gente di Jangany e a metterla su quel libro".

Lo stregone ha seguito con attenzione le mie parole ed ha commentato: "Tu parli con sicurezza come se avessi visto quegli spiriti con i tuoi occhi". Gli ho risposto: "Il libro ha portato a noi dei grandi aiuti per lo studio e il nutrimento dei nostri bambini. Da questi frutti buoni riconosco che gli spiriti del libro sono spiriti buoni". Lo stregone mi ha guardato con un senso di stupore ed è rimasto in silenzio. Poi ha sussurrato ai quattro uomini una frase in dialetto Bara, convinto che io non capissi: "Questi vazàha (bianchi) conoscono più spiriti di noi malgasci". Mi hanno ringraziato per averli ascoltati e sono partiti.

Il giorno dopo ho raccontato il fatto ai cristiani ed ho precisato che io conosco anche i nomi degli "spiriti del libro": uno si chiama Carlo e uno Giuseppe. Lo stregone aveva intuito

giusto quando aveva commentato che io parlavo sicuro, come se avessi visto con i miei occhi gli spiriti del libro.

Ora sono di nuovo tutto immerso nei problemi di questa povera gente. Per molte famiglie sta iniziando la fame. Abbiamo oltre 500 bambini in grave stato di necessità. Con i soldi venuti dalle prime vendite del libro e con le offerte ricevute mentre ero in Italia, sto affrontando le situazioni più urgenti ed ho fiducia che Dio ci aiuterà a salvare i nostri bambini dalla fame. Vi darò altre notizie più avanti.

A. fimo P. Tonino.



Padre Tonino Caputo,
nato ad Artimino nel Marzo del 1941.

All'inizio di questa domenica
il tema di italiano si intitolò
"Come vuoi fare da grande".
Lui scrisse: "...il missionario...".

Ci credete allora e continuate a crederci oggi
con immensa fede e determinazione

Sul retro della copertina del libro

Lettere

Ramiro Palmieri, Rosario - Argentina



Queste lettere sono state inviate alla nostra Associazione, ma in realtà sono indirizzate a tutti quelli che hanno permesso la realizzazione dei vari progetti con le loro donazioni e con la loro premurosa presenza, quando è stata possibile, nelle varie manifestazioni.

Quindi, cari amici, sono indirizzate a tutti voi!

San Martino di Lupari, 30 Dicembre 2009

Un ringraziamento speciale
all'Associazione Erika

Ancora una volta, GRAZIE per il vostro aiuto, ancora una volta avete reso possibile una necessità di Ramiro.

In tutti questi anni non avete mai abbandonato Ramiro, siete stati sempre vicino. Fin dalla prima volta, quando è arrivato in Italia, avete fatto fronte a tutte le spese per assicurare a Ramiro le cure e sostenere anche la mamma Sandra per tutti i mesi che si sono fermati. Poi sono tornati a casa, ma voi avete continuato ad aiutarli. E ancora la seconda volta che Ramiro è tornato qui per continuare le cure siete stati sempre presenti a sostenere tutte le spese.

Dopo Ramiro tornò a casa e continuò a curarsi nel suo Paese. Le sue condizioni sono state stabili per un po' di tempo, ma poi cominciarono alcune complicanze, dovute ai suoi problemi di salute.

Durante questo periodo l'Associazione Erika continuò a dare il suo contributo economico rendendo possibile a Ramiro di

iniziare un'attività commerciale aprendo un piccolo chiosco a casa, che gli permette di sentirsi utile, visto che la situazione di Ramiro e della sua famiglia è molto precaria.

Adesso Ramiro ha dovuto sottoporsi ad un altro intervento, che ha comportato l'amputazione di una gamba. Aveva bisogno di una sedia elettronica, che gli permettesse di essere autonomo nei movimenti, visto che con le stampelle o con una sedia a rotelle normale lui non riesce a spostarsi, perché non ha la forza per spingerla. Questa sedia in Argentina aveva un costo che i genitori di Ramiro non potevano assolutamente permettersi. GRAZIE alla vostra generosità e sensibilità Ramiro avrà l'ausilio che gli permetterà di muoversi da solo.

Il nostro sentito ringraziamento va all'Associazione Erika che ci è sempre stata molto vicina, che per tutto questo tempo si è preoccupata di Ramiro e della sua famiglia.

Grazie alle persone che ancora continuano ad aiutare economicamente Ramiro.

Che il Signore vi benedica per tutti gli interventi e progetti che portate avanti. GRAZIE, GRAZIE, e ancora GRAZIE...

Fabiana Miranda
Zia di Ramiro.

San Martino di Lupari, 3 febbraio 2010

Notizie di Ramiro.

È con immenso piacere che vi scrivo per ringraziarvi ancora per il vostro contributo economico versato il 28 Dicembre 2009 per Ramiro. Grazie a questo è stato possibile acquistare la sedia a rotelle elettronica, costata in Argentina 24.000 pesos pari a Euro 4.800.

Ramiro è molto contento perché questa sedia, grazie ad un joystick posizionato nell'appoggio del braccio destro, è facile da guidare e gli permette una totale autonomia per muoversi e gestire il suo piccolo chiosco, quando la sua salute glielo permette.

È contento perché può andare in ospedale tre volte alla settimana a fare la dialisi senza il bisogno di nessuno che lo spinga.

I genitori di Ramiro vi ringraziano di cuore per il vostro aiuto, senza il vostro contributo questo non sarebbe stato possibile.

Vi manterrò informati riguardo allo stato di salute di Ramiro. GRAZIE.

Fabiana Miranda
Zia di Ramiro.

Un modesto contributo lo destiniamo ogni anno alla preziosa opera dell'Ass. Per un Sorriso - Onlus a favore dei bambini vittime del terribile disastro di Chernobyl. È passato molto tempo, ma sui bambini si abbattono ancora le conseguenze di quel tragico evento.



ASSOCIAZIONE PER UN SORRISO - ONLUS
PADOVA OSPITALE

Spettabile
ASSOCIAZIONE ERIKA
Via Spino 15
35020 S. Giorgio in Bosco (Pd)

Un doveroso e sentito ringraziamento a nome di tutta l'Associazione per aver compreso ancora una volta, insieme a noi, l'importanza della solidarietà verso il progetto che svolgiamo con tanto impegno.

Un sincero grazie viene anche dai bambini che ogni anno ospitiamo nella nostra Casa di Accoglienza "S. Domenico Savio" di Rovolon.

Ci è gradita l'occasione per porgere i nostri più cordiali saluti.

Padova, 25 febbraio 2010

Il Presidente
Fabio Tretti


ASSOCIAZIONE
PER UN SORRISO ONLUS
PADOVA OSPITALE

ASSOCIAZIONE PER UN SORRISO - ONLUS
PADOVA OSPITALE

Opera Onlus - Piazza Remondino - 35020 Padova - Telefono e fax 049/8718024
cell@perunsmorriso.org - www.perunsmorriso.org - Codice fiscale 02120490266

C/o Servizio Casa di Accoglienza del Friuli - Via Ospitale - C/o Dr. IVAN TIRI (0422/2112) - 33070 - 1° piano - 4° c.a.



L'Associazione Erika

18-02-10

Una sera di febbraio ci siamo trovati come Consiglio di Presidenza allargato ad esaminare il bilancio da presentare nell'assemblea dei soci. Chiaramente dopo il lato burocratico

(assolutamente necessario: i conti devono tornare!) si è parlato dei progetti in corso, con dettagli che potete trovare qui in Erika News e, tra le altre cose, ci si è posti il quesito sul numero di soci della nostra associazione e su come partecipano. Tornando a casa dopo la riunione ci ho pensato sopra ed ho scritto quel che segue, al fine di condividere con Voi che leggete queste mie riflessioni.

Qui si tratta di capire cosa vuol dire essere soci. Se uno è socio solo se partecipa all'assemblea per approvare il bilancio e decidere gli organi statutari, allora il loro numero è molto basso, una settantina in tutto. La mia riflessione: questi sono solo i soci più attivi, favoriti dalla vicinanza alla sede dell'associazione. In ogni caso sono solo la punta dell'iceberg, e qui di seguito descrivo il resto dell'iceberg.

Se consideriamo invece il termine socio nella sua accezione originale di "alleato, compagno, corrispondente", il termine "corrispondenti" (cioè quelli che rispondono assieme, con modalità simili, non uguali, ad una stessa idea, ad uno stesso progetto) mi sembra sia quello che più si adatti alla realtà dei soci della nostra associazione.

Se consideriamo ora tutti i nostri corrispondenti, allora il numero è molto più alto dei soci dell'assemblea: sono infatti quasi 700 (n. 687 al 2007: ultima segnalazione da parte dell'Agenzia delle Entrate) gli amici che fedelmente firmano il loro

consenso affinché il 5 per mille dell'Irpef vada all'Associazione Erika.

Mi sono poi informato sul 5 per mille 2007: dall'elenco dell'Agenzia delle Entrate, riguardante le Onlus ed Enti del volontariato ammessi ad utilizzare la normativa del 5 per mille, si nota che in questo elenco di 31.834 associazioni/enti, la nostra è al 1673° posto (con una media di 29 euro a firma), non male per una apparentemente piccola associazione locale! Per i curiosi di questa classifica consiglio il sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.it) dove ci sono gli elenchi completi delle associazioni/enti destinatari del 5 per mille.

Ai soci/amici di cui sopra, sono da aggiungere i circa 1000 corrispondenti che partecipano ai progetti con contributi di misura diversa ma di uguale sentimento; di solito questa partecipazione risulta evidente con la distribuzione e conseguente lettura di Erika News.

Da considerare alla fine, ma non per questo ultimi come importanza, i beneficiari dei progetti. Anche qui si tratta di molte persone, sparse in tutto il mondo, in Africa, America, Asia ed Europa (assenti, almeno per ora, Oceania ed Antartide).

E' chiaro che questi corrispondenti sono in contatto con altri amici, parenti, conoscenti ed allora il numero totale aumenta considerevolmente: in conclusione si tratta di diverse migliaia di persone che conoscono e partecipano alle iniziative, ai progetti, agli ideali della nostra associazione. Allora supponiamo (ipotesi per assurdo) per un momento che il motore principale (non unico) dell'associazione, il mediatore tra chi

dona e chi riceve, cioè il maestro Isidoro, decidesse di godersi al cento per cento i suoi nipotini e nessun altro raccogliesse la sua eredità morale.

In questo improbabile caso, migliaia di corrispondenti perderebbero un punto di riferimento, mancherebbe loro il comunicatore ed il mediatore principale ed allora dovrebbero forse collegarsi tutti ad internet per restare soci corrispondenti? Questo non servirebbe perché a tenere tutti assieme, ci pensa e ci penserebbe l'internet dell'Associazione Erika, non parlo del suo recente validissimo sito (per chi si collega ad internet, merita di darci una occhiata: www.associazionerika.org), ma dello strumento che ha ed aveva molto prima del boom informatico: si tratta del notiziario Erika News che da anni puntualmente riceviamo ed apprezziamo.

L'Erika News mette assieme tutte queste istanze: evidenzia i progetti e le persone dedicate, esplicita i sentimenti con scritti, poesie e immagini. Difficilmente si trova una rivista di questo tipo: confrontatela pure con riviste di altre associazioni, in queste riviste il cuore è meno presente.

Cuore ed anche cervello: quando ci si trova in assemblea soci, si capisce lo sforzo necessario per mettere assieme il bilancio, di pareggio, con le risorse da destinare ai progetti. Ed il tutto deve sottostare alla normativa delle associazioni, condizione indispensabile per poter restare Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) al fine di continuare ad avere agevolazioni fiscali che, in fin dei conti, vanno ad aumentare le risorse

vista da un socio

economiche dei progetti stessi.
Tra le agevolazioni fiscali vediamo essenzialmente:

- il 5 per mille, che non costa nulla al contribuente ma che, con una media di circa 30 euro a testa, è tra le maggiori fonti di finanziamento delle Onlus/Enti del volontariato;

- la detrazione fiscale per ogni donazione effettuata: faccio un esempio: io voglio dare 50 euro all'associazione per i suoi progetti ed allora faccio un bollettino postale, od un bonifico, di 62 euro, sapendo che i 12 euro di differenza mi saranno poi riconosciuti (in automatico se faccio il 730) dall'agenzia delle entrate con la consueta dichiarazione annuale dei redditi.

Per concludere, Vi lascio qualche mia poesia altrimenti penserete che io sia solo un arido fiscalista...

Maurizio Spinello

ASCOLTA È L'ORA

Ascolta
Il rintocco chiama
È l'ora
È l'ora
Di aprire il tuo cuore
È l'ora
È l'ora
Di accogliere l' Universo
È l'ora
È l'ora
Che abbandoni il tuo io
È l'ora
È l'ora
Che il Sogno divenga Utopia !

L'OMBRA MIA E L' OMBRA DEL MIO AMICO CANE

Mi attrae ora
Un altro nero
Quando esce
Dall'ombra
Cerco allora
Di tradurlo
In parole comprensibili
Per tutti gli esseri cui appartengo anch'io
E appartiene l'ombra
Ed il fratello a quattro zampe

Alle poesie di Maurizio, aggiungiamo, per tutti gli amici cinofili, un testo che ci ha inviato l'amica Rina. Non abbiamo il nome dell'autore.

La preghiera del cane

O Signore di tutte le creature, fa' che l'uomo, mio padrone, sia così fedele verso gli altri uomini, come io gli sono fedele. Fa' che egli sia affezionato alla sua famiglia ed ai suoi amici, come io gli sono affezionato. Fa' che egli custodisca onestamente i beni che Tu gli affidi, come onestamente io custodisco i suoi.

Dàgli, o Signore, un sorriso facile e spontaneo, come facile e spontaneo è il mio scodinzolare. Fa' che egli sia pronto alla gratitudine, come io sono pronto a lambire. Concedigli una pazienza pari alla mia, che attendo i suoi ritorni senza lagnarmi. Dàgli il mio coraggio, la mia prontezza a sacrificare per lui tutto, da ogni comodità fino alla vita stessa. Conservagli la mia giovinezza di cuore e la mia giocondità di pensiero.

O Signore di tutte le creature, come io sono sempre veramente cane, fa' che egli sia sempre veramente uomo.



Morello a Piazzola sul Brenta

Festival "Città Impresa"
Edizione 2010

Villa Contarini - Fondazione G.E.Ghirardi / Piazzola sul Brenta (Pd)

associazioneerika-Onlus
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Presenta

LE VILLE VENETE DI VITTORIO MORELLO

22-23-24 APRILE 2010

Biografia

Vittorio Morello, nato a Villafranca Padovana nel 1909, ha vissuto a lungo, fra gli anni trenta e quaranta, nel Corno d'Africa, dove ha formato l'energia espressiva del suo linguaggio artistico.

Ritornato in Italia nel 1949, non vi resta che per un breve periodo. Parte per le Americhe, alla ricerca di nuovi impulsi per dare una risposta alla sua ansia di comico e d'artista. Venezuela, e poi Colombia, Perù, Guatemala e Messico, sino ad approdare negli Stati Uniti, a San Francisco, New York, Los Angeles: molteplici sono i luoghi e i contatti che alimentano la sua esperienza e la sua fortuna.

Nel 1962 ritorna a Padova e inizia un'intensa attività che lo porterà ad esporre in varie città d'Italia e in prestigiose sedi europee, riscuotendo notevole successo.

Nello studio di via Dante, per un ventennio Morello dedica il suo lavoro a temi e paesaggi emblematici della terra veneta (il fortunato ciclo delle Ville Venete, che avrà l'apogeo con la mostra "Per Venezia Capitale d'Europa", i Colli Euganei e l'Altopiano di Asiago), ma anche a soggetti e ambienti che lo riportano attraverso il medium artistico alle esperienze vissute in Africa e America Latina.

Morello ha trascorso gli ultimi anni della sua vita immerso nella sua arte, fuori dalle cronache mondane, con la sua famiglia, con i suoi amici, esponendo spesso a Padova, senza alcuna pretesa che la sua opera avesse quei riconoscimenti che avrebbe ampiamente meritato.

Ci auguriamo che questa mostra sia un altro passo, dopo la Retrospettiva del 1985 e la mostra a Padova del 2009, verso un'autentica riscoperta della sua testimonianza.



con il patrocinio di



Città di
Piazzola sul Brenta



Regione
del Veneto



Provincia
di Padova

Arte e solidarietà

Le donazioni derivanti dalla distribuzione del catalogo "Vittorio Morello, nel centenario della nascita, 1909-2009" e da altri materiali saranno destinate ad un progetto umanitario in Etiopia, in memoria dell'Autore.

Un ringraziamento alla "Fondazione G.E.Ghirardi" per la grande opportunità offerta di far conoscere le opere di Vittorio Morello, esposte presso la famosissima "Sala delle Conchiglie", e per averci dato la possibilità di proporre il nostro "Progetto Scuola Materna" in Etiopia.

BIGLIETTI AUGURALI

Con alcune opere di Vittorio Morello e di Ennio Toniato abbiamo realizzato quattro serie di otto esemplari di biglietti augurali, che pensiamo possano essere apprezzate per la qualità delle opere riprodotte e per le caratteristiche della stampa. Anche i contributi derivanti dalla loro distribuzione potranno sostenere i nostri progetti, in particolare quello della Scuola Materna in Etiopia. Per ogni serie chiediamo una erogazione liberale di 8 € più le spese postali. A chi ne farà richiesta, saranno inviate con il bollettino postale dell'Associazione.

Vittorio Morello

Erika for Africa

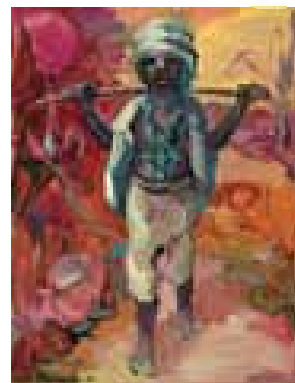
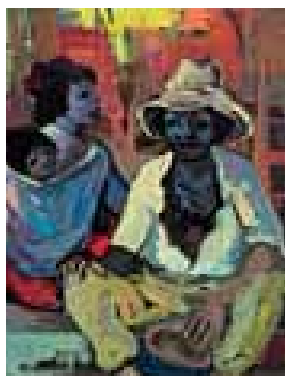


erika for Africa

VITTORIO MORELLO - Al Mercato, 1971

associazione **erika** ONLUS
Via Spina 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121 - E-mail: info@associazioneerika.org
Presidente: Via R. Garola 42 - 35010 Limeria (PD) - Tel. Fax 049 768474
Sito internet: www.associazioneerika.org



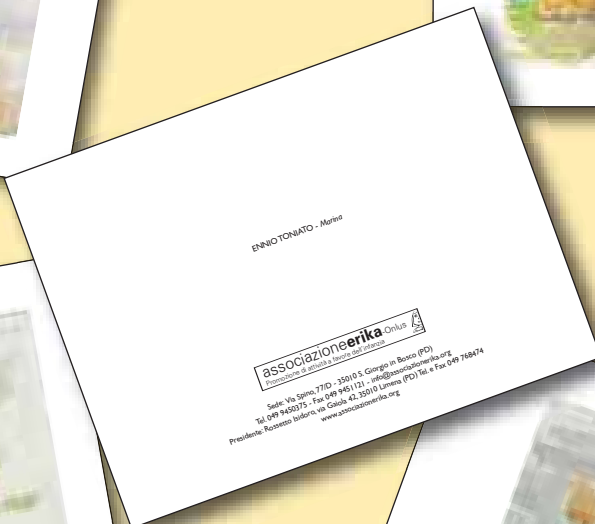
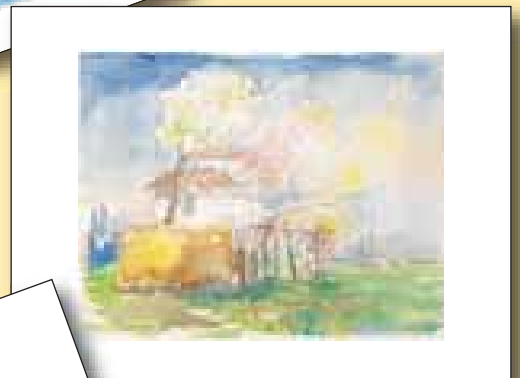
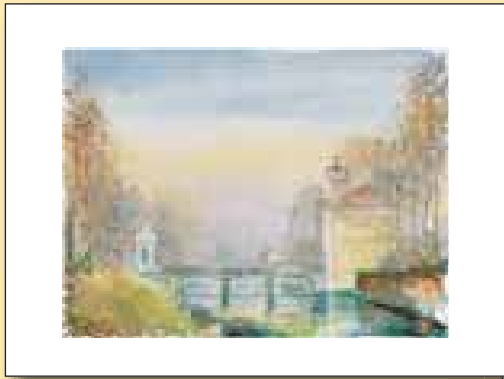
Vittorio Morello

Le Ville Venete



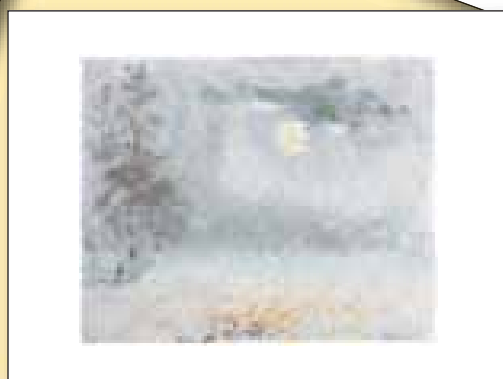
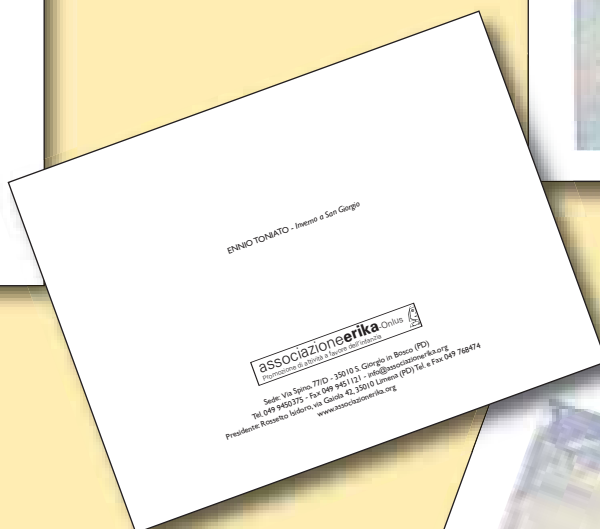
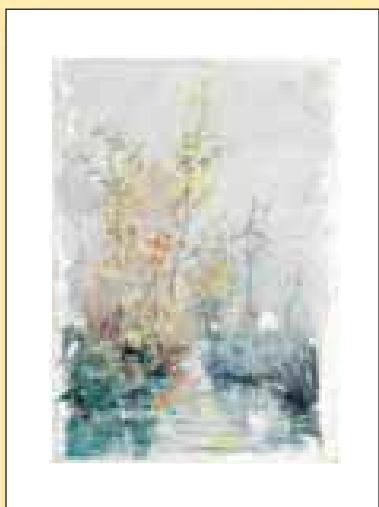
Ennio Toniato

Le stagioni



Ennio Toniato

L'inverno



Una lettera incoraggiante



CITTÀ di PIAZZOLA sul BRENTA
Provincia di Padova

Piazzola sul Brenta, 17 dicembre 2009

Anche quest'anno sentiamo l'obbligo di esprimere alla Vostra Associazione il nostro personale ringraziamento, unito a quella di tutta l'Amministrazione, per la disponibilità dimostrata e l'ottimo lavoro che state svolgendo nel nostro territorio.

Le attività proposte dalla Vostra Associazione sono sempre state molto apprezzate, ma la cosa più importante è lo spirito di solidarietà e di dedizione che anima le Vostre azioni e che rappresenta un bellissimo esempio per tutti i piazzolesi.

*Grazie a tutti voi, con grande riconoscenza,
uniti ai migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno 2010.*

L'ASSESSORE ALLA CULTURA
Dott. Alessandro Patusco

SINDACO
Dott. Renato Marcon

Viale Silvestro Camerini, 3 - 35016 Piazzola sul Brenta (PD) - tel 04997911 fax 0499097930



Torino di Sangro (Chieti)

Con i bambini e i ragazzi

Storie di amicizia e di solidarietà

L'amico Lucio Saraceni, che da dieci anni ci segue e ci sostiene nella nostra attività, ci ha inviato un prezioso volumetto, edito dalla Associazione Culturale Ricreativa "Pro Torino di Sangro".

La novità importante che presenta questa pubblicazione è la presenza dei bambini della Scuola Primaria e dei ragazzi della Scuola Secondaria di I grado.

Siamo abituati a vedere delle pubblicazioni a cura delle Pro Loco che riguardano il patrimonio artistico, architettonico, storico, geografico, culinario, ecc, mentre è difficile vedere assegnato a bambini e ragazzi un ruolo di protagonisti della comunicazione su tematiche di grande impatto emotivo-sociale.

Nel volumetto ci sono storie, poesie, racconti creati dai piccoli autori, che stimolano alla riflessione personale e inducono ad aprirsi alla comunicazione di sentimenti ed esperienze.

In particolare appare in tutta la sua gravità il dramma del terremoto in Abruzzo, e da parte dei piccoli autori il desiderio di essere vicini ai loro compagni della scuola colpiti dal disastro e di fare qualcosa per loro.

Complessivamente si coglie una scuola tesa ad offrire a bambini e ragazzi le migliori opportunità educative per renderli consapevoli del ruolo che ognuno di loro può avere nella



costruzione di una società accogliente e solidale.

Presentiamo soltanto due testi per un contatto diretto con i bambini,

scusandoci se non possiamo dedicare uno spazio più ampio.

Che cos'è per me l'amicizia e la solidarietà

Sono una bambina e frequento la classe terza della scuola Primaria. L'amicizia per me è una cosa molto bella perché con gli amici ci si sta volentieri perché sono persone che ci scegliamo e con le quali si condividono le cose che ci piacciono. Invece, la solidarietà è un'altra cosa,



significa essere vicini con il cuore ma anche con le azioni alle persone che soffrono per la mancanza di qualche cosa: cibo, salute, affetti o casa, proprietà e scuola. Come nel caso delle persone colpite dal

terremoto all'Aquila. Io mi sento molto solidale verso queste persone e se ci penso a volte mi sembra di sentire il loro dolore. Mi dispiace tanto, tanto e vorrei poter fare qualche cosa per tutti loro, ma sono solo una bambina e ogni sera prego Gesù, la Madonna e Dio che possa aprire il cuore a tutti gli uomini e specialmente a quelli ricchi e potenti per aiutare i più bisognosi.

Questo è la solidarietà che conosco.

UNA NUOVA COMPAGNA IN CLASSE

Era una caldissima giornata di prima estate e in Italia è arrivata una dolce bambina russa di nome Olga. Era molto bella, ma timida e silenziosa: con la sua corporatura snella, la carnagione chiara, gli occhi azzurri, i capelli biondi, attirava l'attenzione di tutti.



A settembre ha cominciato a frequentare la prima elementare con noi e ci siamo accorti che era una bambina gentile e riservata.

Un giorno, durante la ricreazione, stava in silenzio a pensare...

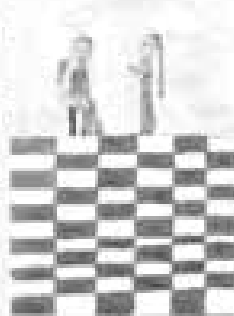
Livia le si avvicinò e le chiese: «Cosa stai pensando?». Olga rispose: «Sto pensando alle mie vecchie abitudini, alla mia terra e agli amici che avevo».

Livia era molto curiosa e parlando spesso con lei diventò la sua migliore amica.

Presto Olga fece amicizia con tutti i compagni di classe e ogni giorno raccontava dei fatti che accadevano nel suo paesino d'origine.

Spesso oggi Olga, durante la ricreazione, gioca a carte con noi. Ogni tanto organizziamo dei pomeriggi da trascorrere insieme, ci divertiamo e facciamo i compiti.

Oggi Olga è più allegra e ha sempre un sorriso stampato sul viso!



L'Abruzzo

Nel numero precedente avevamo preannunciato il nostro intervento a favore dell'Abruzzo.

A seguito dei nostri contatti con gli amici di Avezzano, avevamo ricevuto questa lettera:

Al Presidente
dell'Associazione Erika Onlus

Gentile Presidente, preso atto della vostra disponibilità a sostenere una scuola dell'infanzia presente nel nostro territorio così duramente provato, raccogliamo la nostra proposta e, per prima cosa, ci presentiamo.

La nostra scuola, che ha resistito relativamente bene al devastante terremoto del 6 aprile, è una delle poche scuole della nostra città che è riuscita a rimanere in piedi, anche se ha dovuto ovviamente essere ristrutturata e potenziata. E' un vecchio edificio che prima ospitava la scuola elementare. E' pertanto realizzato su due piani, che noi, prima del terremoto, utilizzavamo per intero occupando il piano superiore con gruppi ridotti che accedevano ai laboratori organizzati per le varie fasce di età. Nel corso degli anni, con tanto lavoro e partecipando a varie sperimentazioni, siamo riuscite a raccogliere molti bambini provenienti da L'Aquila e da diverse realtà territoriali, iscritti da noi per la qualità dell'insegnamento. Attualmente, visti gli eventi, siamo costretti ad occupare esclusivamente il piano inferiore, per questioni di sicurezza, con tutti i disagi che potete immaginare. Lo spazio è sufficiente per una sola sezione e noi ne abbiamo due anche numerose. In attesa di una struttura più adatta a bambini di

SCUOLA DELL'INFANZIA "LA SCATOLA DELLE ESPERIENZE"
BAZZANO (AQ)



Per una scuola dell'infanzia

questa età, abbiamo ottenuto una costruzione provvisoria adiacente alla scuola, che ci permette perlomeno di muoverci un po'. Per il terremoto e per vari furti avvenuti dopo, abbiamo perso moltissimi arredi e materiali didattici accumulati nel corso degli anni e il sostegno che sta arrivando da tutti voi ci permetterà di tornare ad offrire un minimo di vivibilità ai nostri bambini, che, in particolare in questo difficile momento, hanno molto bisogno della "normalità" e della "quotidianità" della scuola. Con la vostra donazione avremmo intenzione di acquistare dei divanetti per l'angolo della biblioteca, alla quale teniamo molto e sulla quale lavoriamo da anni, e materiali per

la psicomotricità. Una parte della somma, se siete d'accordo, la vorremmo impiegare a fine anno per l'animazione del libro che leggeremo nel laboratorio "Dentro il Libro". Abbiamo scelto un testo scritto per l'infanzia che parla del triste evento che ci ha colpiti in maniera adatta e che lancia messaggi di speranza.

In seguito, se vorrete, vi invieremo il Progetto e notizie più dettagliate.

Per il momento vi ringraziamo tantissimo e vi inviamo le coordinate del nostro Circolo per il bonifico.

Vi ricordiamo di specificare che intendete sostenere la scuola dell'infanzia "La scatola delle esperienze" via delle Aie, Bazzano, L'Aquila.

IT20T0832703603000000014400
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI
ROMA PAGANICA L'AQUILA. Direzione
Didattica Via del Rio 67016 Paganica
(AQ)

I bambini e le collaboratrici scolastiche e le insegnanti della scuola dell'infanzia di Bazzano.

Siamo riusciti ad inviare 2.000 €, frutto di alcune donazioni ricevute in quel periodo. A Natale sono arrivati gli auguri dei bambini della scuola di Bazzano.



Mal d'Africa

La presentazione dell'Opera a Limena



Abbiamo avuto l'onore di presentare a Limena, in una specie di anteprima, l'opera prima di Katia Mazzucato "Mal d'Africa".

Il pubblico presente nella splendida Sala Teatro "Falcone – Borsellino" ha potuto comprendere l'originale via intrapresa dall'Autrice per sconfiggere il male oscuro che l'aveva colpita, trovando una via d'uscita in quella terra africana che non conosceva e alla quale s'è abbandonata interamente, scoprendo in sé una nuova personalità e una nuova filosofia di vita.

Nei brevi testi che riportiamo c'è una sintesi del suo punto di partenza e della sua nuova visione di quell'Africa che da otto anni è la sua seconda patria.

Di lei e della sua opera si è parlato in alcune trasmissioni televisive e in vari giornali.

Un sentito ringraziamento a Katia, per averci onorato della sua presenza, e a Giovanni Poletti, per essere stato tramite di questo eccezionale incontro.

Con i suoi interventi Katia, pur emozionata, ha saputo rispondere con sicurezza e calore alle domande che le venivano poste da Giovanni e Isidoro, e successivamente da alcuni amici tra il pubblico.

Coinvolgenti sono stati anche le letture di alcuni brani dell'opera, da parte di Teresita Rossetto, e la visione di 50 foto, che presentavano alcuni elementi presenti nell'opera, con il commento dell'Autrice.

Katia ci ha messo a disposizione alcune copie del libro. Se qualcuno lo desidera, può richiederlo versando al ricevimento un'erogazione liberale di 15 €, tramite bollettino postale intestato alla nostra Associazione.



di Katia Mazzucato



L'AUTRICE

Katia Mazzucato è nata nel 1967 e da nove anni vive in Togo. Mal d'Africa è la sua prima opera letteraria in cui racconta, con dignità e coraggio, esperienze di vita non comuni.

Info:

Katia Mazzucato

Italia: Cell. 0039 333 1894432

Togo: cell. 00228 9169637

Benin: cell. 00229 94328833

katiamazucato@yahoo.it

MAL D'AFRICA

Mal d'Africa racconta il mio lungo viaggio autobiografico affrontato lontano dagli animali esotici e dai paesaggi mozzafiato del continente più povero del mondo, ma straordinariamente vicino a quella cruda realtà che irrompe in casa della gente comune attraverso lo schermo del televisore, e che viene immediatamente ricacciata fuori pigiando sul telecomando, non appena la coscienza c'impedisce di continuare ad assistere impotenti.

Il mio viaggio comincia il 13 settembre 2001, 48 ore dopo l'attentato alle Torri Gemelle. Quel giorno non ce la feci a spegnere il telecomando e lasciai entrare ad oltranza nella mia vita tutte le sue crude realtà, e a piangere, sino a quando ho capito che non sarebbe valsa la pena scegliere di cessare di vivere, come meditavo da tempo di fare. In quel momento ho intuito che il male di cui soffrivo risiedeva nell'ordine sbagliato dato alla scala delle mie priorità. In Africa ho imparato a rimetterla in ordine ed il fallimento, i falsi simboli, i beni futili e l'avidità dello stato occidentale, che anch'io avevo contribuito a creare, sono precipitati improvvisamente agli ultimi posti, lasciando spazio a tutta quella voglia di vivere che avevo scordato di avere e che mi ha scortata ad esplorare ed a scoprire quanto più grande sia in realtà il mondo, rispetto al quel piccolo che i più conoscono.

L'AFRICA DI OGGI

L'Africa è in cerca di una nuova identità. Emigra dai villaggi sperduti in cerca di migliori condizioni di vita e finisce a vivere da emarginata nelle bidonville di città che la ubriacano di un consumismo fuori portata. Nei villaggi è povera, ma in città l'Africa diventa miserabile. Schiaccia il naso contro vetrine allestite con tutto quello che non può comprare, vive di espedienti, soffre di malnutrizione, depressione, rassegnazione. In quel degrado il suo sviluppo si disperde. E' giusto allora chiedersi se L'Africa esista ancora? Sbaglia chi crede che gli africani dovrebbero restare nei villaggi dove il soddisfacimento dei bisogni è alla loro portata, piuttosto che imbarcarsi in cerca di fortuna e morire clandestinamente nelle carrette del mare? Esiste davvero il Mal d'Africa? Ma che cos'è?

Tanti interrogativi ai quali ho cercato di rispondere nel mio lungo viaggio dentro il cuore di quell'Africa che grida un disperato richiamo di aiuto che i frenetici ritmi occidentali rendono muto. In questo libro scopro i volti delle sue contraddizioni, che da una parte la vedono combattere un colonialismo morto e sepolto e dall'altra navigare su internet e guardare la TV satellitare, continuando ad aspettarsi da noi quel miracolo che dovrà compiere da sola.

Stefania De Cesare



Horia, un giornalista romeno amico di Stefania De Cesare, ha voluto scrivere un articolo a seguito della sua visita presso le "Case" dell'Associazione Il Chicco, in Romania.

Leggendolo si prova un crescendo di emozioni forti, talvolta struggenti, che fanno intendere quanto preziosa e quanto profonda sia l'opera di Stefania e dei suoi collaboratori a favore dei bambini diversamente abili e colpiti dal cancro.

Non potendo riportare tutta la lettera per motivi di spazio ne presentiamo alcune parti, che pensiamo possano far capire perché da alcuni anni sosteniamo questa Associazione e continueremo a farlo.

STORIE VERE SUL MODO IN CUI L'AMORE TRASFORMA L'INFERNO DELL'INFANZIA IN PARADISO!

Le parole di mamma Stefy

Il ragazzino si avvicina, con i suoi occhi nei miei. Gli altri osservano. È biondo. Cammina a fatica. Le sue mani sono in una posizione strana. Curiosità, tensione, un'ombra di timore. Tendo la mano verso di lui. Il mio cuore si ferma. Si chiama Mircea. Percorriamo insieme un attimo che dura mille anni. Un attimo di sguardi. Poi lui mi prende la mano e la porta sulla sua guancia. Signore, questo figlio vuole una carezza. Non respiro più. Gli accarezzo la guancia, poi la fronte, e la sua mano segue la mia. Ad un tratto, i suoi occhi si illuminano, la bocca si distende in un sorriso enorme, accompagnato da un suono strano, che viene dal suo profondo.



Il mio cuore riprende la respirazione, il mondo inizia a girare ed il tempo ad esistere. Il rumore forte di questa camera esplode di nuovo, come se tutti i bambini che sono lì non avessero aspettato altro che vedere se avrei accarezzato Mircea sulla guancia o no. Si stringono attorno a me, anche loro vogliono toccarmi, vedermi, sentire il mio odore, prendermi le mani e tenerle nelle loro. Una bella ragazza, con gli occhi azzurri, vuole essere presa in braccio. Gioia. Sento la gioia di questi bambini che aleggia nell'aria della camera, la sento tuonando in suoni non articolati, suoni che però comprendo, comprendo perfettamente. La gioia non ha bisogno di parole per essere espressa. Inoltre questi bambini, che parlano difficilmente, hanno il dono di emanare la gioia attorno a loro. Mi hanno accolto. Mi hanno accettato. Basta. Sono uno di loro.

Mamma Stefy

Casa Famiglia Francesca - Casa Piccolo Principe



e l'Associazione "Il Chicco" in Romania



LA TESTIMONIANZA DI HORIA

Mi trovo nelle vicinanze di Iasi, su delle colline, in un paese di nome Barnova. Dalla finestra vedo belle case sparse tra i frutteti ed un tardo autunno. Dentro fa caldo, e sulle pareti ci sono quadri dipinti dai bambini che altri chiamerebbero "handicappati", ma che io preferisco chiamare bambini e niente di più. Mi hanno accolto nella loro casa, ed il prezzo è stato una carezza. Ero venuto con il cuore ristretto, prigioniero di pregiudizi, credevo di entrare in uno spazio di sofferenza e disperazione, ma ora, seduto su uno sgabello, non faccio che gioire assieme a loro. Di cosa gioire? Non lo so.

"Questi bambini hanno attraversato l'inferno", dice Stefania De Cesare, o meglio detta "Mamma Stefi", così come la chiamano i bambini, "e dopo

che hai attraversato l'inferno impari a gioire senza motivi speciali. Loro hanno imparato ciò ed ora lo insegnano a noi. Ognuno di loro ha una storia terribile alla quale è sopravvissuto".

Colei chiamata mamma Stefi ha 43 anni, ma potrebbe avere qualunque età. Per un verso sembra molto più giovane, perché il suo è uno stile giovanile. Per un altro verso le cose che dice sono così sconvolgenti e sono dette in un modo che potresti credere che abbia vissuto mille vite. È italiana, di Napoli, e 15 anni fa ha fondato un'associazione allo scopo di prendere i bambini con disabilità dagli orfanotrofi e offre loro, semplicemente, una casa ed una famiglia. Da quando è venuta a Barnova, vicino a Iasi, parla romeno più con accento moldoveno che italiano. Sembra la buona mamma della

Moldova, e quando ricevi un suo abbraccio capisci che ha un cuore enorme. Dal giorno che l'ho conosciuta, per caso, a Bucarest ho desiderato venire a conoscere i suoi bambini, i suoi numerosi bambini. Parlava di loro in un modo che non potrò mai dimenticare. Travolgente! Ed è così che mi trovo su questa collina vicino a Iasi, alla fine di un freddo autunno, al suo fianco dei bambini straordinari, in una delle case costruite da volontari italiani. La casa in cui mi trovo si chiama "Barbara". Ogni casa porta il nome di un bambino che è andato via e si è fatto angelo, e che Stefania ha conosciuto, ha accarezzato mentre stava andando "sull'altra parte della Luna". Molti dei bambini che conosce sono malati incurabili, le muoiono tra le braccia, molti di loro li ha accompagnati fino al funerale. Ma sono stati bambini uccisi non dalla malattia, ma da un sistema di cui spesso non vogliamo sentire parlare, anche se questi crimini sono successi a qualche passo dalle nostre preoccupazioni quotidiane. Volontaria in ospedali italiani per bambini malati di cancro, poi in Africa ed in seguito, nel 1991, Stefania De Cesare è arrivata per la prima volta in Romania. Un viaggio degli angeli che le hanno mostrato la direzione da prendere. Un bel giorno è arrivata a Popesti in provincia di Iasi, in una sezione distaccata dell'Ospedale Pediatrico "Santa Maria" per bambini con problemi neuropsichiatrici, orfani abbandonati dai genitori da quando erano neonati, passati per tutte le sofferenze del mondo ed internati in una specie di lager improvvisato, in un castello che era appartenuto alla famiglia Sturza. L'inferno!

La testimonianza

Il Castello.

Ciò di cui parlerò è accaduto in Romania negli anni '90. Mi è stato raccontato non solo da Stefania de Cesare, che è arrivata lì nel '91, ma anche dai ragazzi che sono sopravvissuti a quel posto da incubo, che ora sono adulti e che, per miracolo, sono sopravvissuti e sono riusciti a diventare degli uomini normali.

Da sempre ho creduto che le storie orribili apparse sulla stampa sugli orfanotrofi romeni erano un po' esagerate. Ho rifiutato l'idea che a due passi da noi fossero potute accadere tali tragedie, che è potuto esistere un sistema che permettesse un martirio così crudele a dei bambini, fino al punto nel quale loro avrebbero perso la mente. Ma questa è la verità. I bambini abbandonati vivevano in "asili", cioè istituzioni dello stato rumeno fino all'età di 3 anni. A quell'età erano diagnosticati handicappati mentali, perchè non camminavano, non parlavano, si dondolavano soli e facevano a letto le loro miserie. In seguito venivano mandati in posti come quello di Popesti, tra altri bambini più grandi che avevano avuto la stessa sorte. Solo che molti di questi bambini non avevano alcun handicap alla nascita. Loro divenivano come animali ritardati perchè nessuno li aveva mai coccolati, perchè nessuno si faceva carico di insegnargli a parlare o a camminare. Per anni erano stati nei loro letti di ferro, ed una volta al giorno gli veniva appoggiata sul cuscino una bottiglietta piena d'acqua e zucchero. Dopo tre anni, questi bambini erano "esaminati" da una commissione, diagnosticati a mucchi come autistici o schizofrenici, poi mandati nel lager di Popesti, ove erano

sottoposti a tutti gli abusi possibili. Nessuno si prendeva carico di visitarli realmente e così erano condannati per sempre.

Anni interi vissuti al freddo e nella paura, con grate alle porte ed alle finestre, vestiti di stracci, lavati una volta mese con un tubo dell'acqua fredda, affamati così tanto che, dopo anni che Stefania De Cesare è riuscita a portar via alcuni di loro, nascondevano ancora pezzi di pane sotto i letti. Ho visto tutto ciò in filmati fatti da volontari italiani negli anni 90, documenti accusatori tremendi, ma ciò che mi ha convinto non sono quelli, quanto il terrore che ho potuto leggere sul viso di questi ragazzi mentre raccontavano la loro storia. Potrei riempire pagine intere con le loro testimonianze. Quelle di Elena, che ora ha 30 anni e che ha vissuto a Popesti 15 anni; quelle di Stefania, una ragazza che ha imparato da sola a leggere da pezzetti di giornale. Solo che è troppo tardi, tutto ciò non conta più, tutto è finito. Niente può ridargli la vita dietro, ora restano solo domande. Come è stato possibile che ciò sia successo? Mamma Stefi è stata lì con loro un anno, giorno e notte, ha visto tutto: le botte, gli abusi, la fame. "Ci sono state notti che ho trascorso con loro, nelle loro camere. Ho dormito con loro ed ho visto cosa accadeva, il modo in cui urlavano come belve, con paura, quando si spegnevano le luci del castello. Come erano svegliati nel sonno da quelli più grandi, che dopo una vita trascorsa al castello erano diventati veri psicopatici. Ho visto come la donna di servizio li strappava dai miseri letti e li sbatteva per terra, perchè facessero i bisogni nei vasini da notte, perchè non sporcassero, e come si addormentavano lì, sul

cemento. Facevano rabbrivire. Una notte vissuta lì era sufficiente per una vita intera anche se eri già adulto. Ma quei bambini hanno vissuto in quel terrore per anni. Molti tra i piccoli morivano ed erano sepolti nella terra del Castello, senza alcun documento. Più tardi, quando cercavamo di trovare i documenti per poterli prelevare e portare nelle nostre case, ho scoperto che non avevano documenti, alcuni non avevano nemmeno i certificati di nascita. Alcuni dei bambini che ho conosciuto lì sono semplicemente scomparsi. Quando tornai lì non li trovai più, nessuno era in grado di dirmi cosa gli fosse successo".

Questo mi ha raccontato Stefania.

Sopravvissuti

Dicevamo che ogni casa fondata da Stefania De Cesare porta un nome. Il nome di un angelo. Bambini che non sono più, ma queste case portano i loro nomi, in esse vivono altri bambini, raccolti dai luoghi più terribili che forse la Romania ha avuto. La maggioranza sono ex sezioni di neuropsichiatria infantile e orfanotrofi per disabili: Sipote, Harlau, Popesti, Grajduri, Miclauseni e Bivolari.

In queste case famiglia, il principale modo di riabilitare è stato semplice: l'amore. I bambini sono stati amati, coccolati, tenuti in braccio, ed allora sono iniziati ad accadere i miracoli. Bambini che sembravano condannati a vita hanno iniziato a parlare, a disegnare, ad andare a scuola, alcuni addirittura alle scuole dei normali.

"abbiamo qui una ragazzina con un talento straordinario di dipingere" -dice Stefania". Porto, una ragazza straordinaria che dimostra sui 13 anni,

di un giornalista

con uno sguardo palpitante e i cui quadri brillano da tutte le pareti. Porto è riuscita a parlare solo tre anni dopo essere stata portata via da Popesti. “La paura” - dice Stefania - ha vissuto così tanto tempo nella paura che essa si è pietrificata in lei come un masso. Ha crisi per la disperazione, quando urla e si picchia da sola. Ho cercato di guarirla da ciò con l'amore, l'amore scioglie la paura. Un giorno, dopo tre anni, all'improvviso Portocala ha cominciato a parlare, e bene. Dovreste ascoltarla la mattina raccontarti sogni fantastici, con lusso dei particolari, di colori, su altri mondi. Questi sogni dipinge. Se

comprendi Porto comprendi questi bambini. Le loro anime sono qui per metà, ma hanno accesso anche ...aldilà. Sì, sono davvero dei sopravvissuti. Tutti hanno un forte carattere, perché sono sopravvissuti solo i più forti tra loro”. Solo il secondo giorno ho compreso le dimensioni delle trasformazioni che sono state possibili nelle vite di questi bambini, tra i quali alcuni sono adolescenti ed altri hanno cominciato a fare i loro passi nella vita. Per ogni stadio di età e di disabilità l'italiana si è inventata qualcosa. Per le ragazze che crescevano ed ad un certo punto sarebbero andate via, mamma Stefania

ha inventato un panificio, perché esse imparino un mestiere, ed ora sono a lavorare in città ed a guadagnarsi da vivere. Per altri ha inventato una piccola fattoria con qualche animale e della terra attorno. Altri sono a scuola, alcuni addirittura a quelle per bambini normali, e due di essi, da non crederci, sono all'università! Ho visto le case dove abitano, ho visto come si parlano e si tengono le mani, ho visto come i più grandi hanno cura dei piccoli. Ho visto gli sguardi tra questi bambini, che prendono il posto di mille parole, ed ho compreso, non con la mente ma col cuore, che loro sono stati salvati.

Horia



Festa della mamma

FESTA DELLA MAMMA 2010

Anche quest'anno, in occasione della Festa della Mamma, siamo stati invitati dal Centro Commerciale "Le Brentelle" e dalla DAIGO MUSIC SCHOOL a ricevere in dono i CD realizzati dal "Piccolo Coro Le Brentelle", durante il concerto che si è svolto l'8 maggio.

Le donazioni raccolte con la distribuzione dei CD quest'anno vengono destinati per la ricostruzione dell'orfanotrofio di Yushu, per opera di Rokpa Italia. Ringraziamo sentitamente gli organizzatori per questa nuova opportunità offerta alla nostra Associazione.

Chi desiderasse ricevere il CD può richiederlo inviando un contributo di 10 € tramite bollettino postale come erogazione liberale.



Il Piccolo Coro Le Brentelle è un coro formato da oltre 35 bambini di età compresa tra i 5 e i 12 anni, provenienti dalla provincia di Padova. I piccoli cantori vengono vocalmente preparati dalla maestra Cristiana Lirussi, con l'obiettivo di realizzare in occasione del Natale e della Festa della Mamma un repertorio inedito di brani per incidere un CD musicale ed esibirsi in occasione di importanti manifestazioni musicali. Le canzoni portano la firma di autori che fanno parte del team della Daigo Music School e valorizzano le non usuali doti musicali ed interpretative dei piccoli "cantori". La partecipazione a questa iniziativa è completamente gratuita. Il CD è stato prodotto, arrangiato e registrato da Nicola Albano presso il Daigo Recording Studio di Limena (PD) (recordingstudio@daigo.com).

Per informazioni su come partecipare al progetto, contattare la
Daigo Music School all'indirizzo di Via del Santo, 175 - Limena (PD) - www.daigomusicschool.it

Il pozzo in Sierra Leone

MASANGA

Da Michèle Moreau abbiamo ricevuto alcune foto, prima del pozzo in costruzione e poi del pozzo con la dedica a Giuseppe Stellin.

C'è un errore nel cognome, ma probabilmente è dovuto al fatto che lì non si usano le doppie.

Michèle ci ha promesso che a settembre ci invierà altre foto. Intanto noi lavoriamo per sostenere il suo progetto.

*Caro Isidoro e tutti,
tornerò in Italia la metà di maggio.
È iniziata in anticipo la stagione delle
piogge ed ho un gran da fare a visitare le
abitazioni fatiscenti dei nostri bambini.
Il tetto di lamiera di quelli che erano i
bungalow del villaggio turistico ha tanti
buchi che non riesco a scattare una foto
decente, perchè il sole penetra
dappertutto.*

*...Il sole, ma quando piove è l'acqua che
entra!*

*Per qualcuno dei nostri bimbi si può
rimediare comprando due teli di tela
impermeabile. Non è opportuno
aggiustare il tetto, perchè ogni abitazione
è una sede provvisoria, perchè il
proprietario li può sfrattare da un giorno
all'altro, cosa non improbabile, perchè la
zona si sta sviluppando turisticamente,
con la costruzione della nuova strada.*

*Nel caso non vi siano arrivate le foto della
mia amica Michele, ve ne spedisco alcune.
Michele mi dice che, quando tornerà in
Sierra Leone, in settembre ce ne manderà
altre di belle.*

A presto Maria Teresa



Polesani nel mondo

Una grande epopea

Gli amici dell'Ass. Centro Studi Polesani e Piemontesi "Chieri" sono da parecchi anni sostenitori della nostra Associazione.

Recentemente ci hanno inviato un volume che racconta le vicende dei Polesani che hanno dovuto abbandonare la loro terra a seguito dell'alluvione del 1951.

Questo volume è prezioso non solo per i Polesani di ogni età, ma anche per chi ama conoscere la storia dell'Italia, soprattutto del coraggio con cui la nostra gente, quella più umile, riesce ad affrontare le più grandi prove della vita.

Chi volesse ricevere il volume, lo può richiedere all'Associazione "Centro Studi Polesani e Piemontesi" - Chieri



Associazione Centro Studi "Polesani e Piemontesi" Chieri
(già detta Associazione "Polesani nel Mondo" Centro Studi "Nuovo Polesine")

Sede amministrativa: Via Manzoni 22/3 - 10078 Venaria R. (To)

Tel. Fax 011/45.23.861 - 011/94.12.018

e-mail: polesani-chieri@libero.it Codice fiscale 90011180016

Un paese, una comunità

Dal volume "Polesani e Piemontesi"



DAL MARE AI MONTI

Ci piace inserire qui la poesia di un'amica di Foza, nell'Altopiano di Asiago, che ci fa capire quanto importante sia per le persone il legame con il paese natio.

*Un Paese vuol dire non essere soli.
C'è qualcosa di te che rimane e ti aspetta,
è il ricordo dei tuoi affetti più cari
a cui sei tornato più volte con la mente,
sono i profumi ben noti che sempre ritrovi
è il fascino delle cose semplici che ti
infondono emozioni
è il Paese dei Tuoi, è il tuo Paese
ove vorresti arrivare di ritorno da un lungo
viaggio
perché è il luogo più caro al tuo cuore.*

(Elisabetta Menegatti)

La Parrocchiale di Foza



Down D.A.D.I.

Dall'Ass. Down D.A.D.I. avevamo ricevuto questa lettera:

Come già saprete, la notte del 26 febbraio il nostro pulmino è passato a miglior vita in quanto ha preso fuoco a causa di un'altra macchina che era stata incendiata.

Guardando le foto allegate ci si stringe un po' il cuore, perché lì dentro ci sono tanti pezzi della nostra vita, è stato un compagno fedele che ci ha accompagnato nelle tappe più importanti della crescita dei nostri ragazzi e della nostra associazione.

Era il nostro unico mezzo "indispensabile" per tutte le attività di autonomia, teatro,

ballo svolte nelle varie sedi della provincia. Giusto per consolarci un altro strumento "indispensabile" per l'autonomia ha pensato di lasciarci: dopo appena 2 anni e mezzo è irrimediabilmente andato anche il forno di House&Work; l'assistenza ci ha detto che rarissimamente ma capita per qualche difetto di fabbricazione !

Ci rivolgiamo allora a ciascuno di voi chiedendovi di farvi portavoce per una raccolta fondi che ci permetta di comprare presto un altro piccolo pulmino. Vi preghiamo di utilizzare le coordinate qui riportate del nostro conto corrente presso la Banca Padovana di Credito Cooperativo con la dicitura "acquisto pulmino".

**IT 28 U 08429 12100
000000AC3405
codice BIC PDCCIT2P**

Un grazie di cuore da parte di tutti i nostri ragazzi e dei loro familiari, ma anche dal direttivo, dagli operatori e volontari di tutta l'Associazione per quanto riuscirete a fare

Vostra Patrizia Tolot



nel Padovano

Abbiamo pensato di poter dare una mano a questa Associazione che sta svolgendo un lavoro prezioso nel territorio padovano, creando notevoli opportunità di espressione e di affermazione per tanti ragazzi e ragazze.
Ecco la lettera che ci ha inviato l'amica Patrizia Tolot:

Padova, 13 maggio 2010

Gentilissimo Sig. Rossetto,
a nome di tutti noi familiari ed operatori che viviamo e lavoriamo per un futuro diverso per i nostri ragazzi con disabilità intellettiva, vogliamo ringraziare l'Associazione Erika che lei rappresenta per l'aiuto che ci avete dato nella raccolta fondi per l'acquisto di un nuovo mezzo di trasporto per le nostre attività. Proprio in questi giorni è arrivato il nuovo Opel Vivaro e grazie a persone generose come voi siamo riusciti a coprire per una buona metà il costo del nuovo mezzo. Mentre le scrivo mi accorgo che non è facile dare espressione al grande grazie che vorrei trasmettervi. Mi viene però alla mente una domanda che a scuola ci ha rivolto un ragazzo durante un intervento sulle tematiche del commercio equo e solidale fatto da una persona che ha scelto di farne il suo lavoro. Penso cosa mai possa avere a che vedere con la nostra questione, ma a me ha fatto molto pensare: **"Che valore hanno per lei i soldi?"**

Nonostante tutti gli altissimi ideali e parole di cui ci riempiamo la bocca dicendo che ci basta solo la salute, ho pensato che in realtà per me i soldi sono molto importanti. E la cosa più bella è proprio quella di vederli, contarli e pensare

dove metterli, ma non nel campetto al sicuro sottoterra come nella parabola dei talenti, la soddisfazione più grande è trasformarli in tutti quei progetti nuovi per una vita dignitosa dei nostri specialissimi ragazzi. In questo caso progetti che necessitano anche di ruote per spostarsi!

In fondo, anche se tanto in fondo, chi ha appiccato il fuoco al nostro vecchio Fiat Scudo quella notte del 26 febbraio non sa che ci ha fatto un piacere perché ha

messo in moto una catena di positività fortissima mettendoci nella condizione di avere un mezzo più efficiente, capiente, sicuro, spazioso e confortevole per i nostri ragazzi.

Nella speranza che questa idea del denaro diventi un virus molto contagioso

...

Ancora grazie

Patrizia Tolot



E venne l'estate!

UN LABORATORIO CULTURALE

Nel nostro piccolo laboratorio culturale arriva sempre qualcosa di nuovo a risvegliare sentimenti ed emozioni e a creare un senso di famiglia ampio e accogliente. Stavolta è la nostra socia Patrizia Vanin a condurci per mano nel suo mondo, raccontando le vicende che l'hanno vista protagonista di una battaglia contro una malattia, ma soprattutto di un percorso impegnativo per la conquista della sua autonomia della sua libertà.

Con la sua opera "E venne ... l'estate!" ci fa entrare in punta di piedi, con un linguaggio umile e semplice, negli anfratti più profondi della sua prorompente vitalità, nutrita da una cultura maturata non solo durante la sua formazione giovanile ma anche dagli echi di tante esperienze vissute nei più diversi ambienti e nei più ampi contesti sociali.

Il libro è scritto anche a più mani, a ricordare gli incontri significativi, in particolare quello con Luciano, suo marito.

L'Opera, dedicata ai suoi nipoti, composta di meno di 100 pagine, e arricchita da alcuni acquarelli della stessa autrice, si legge d'un volo, ma lascia, per i suoi contenuti, molto tempo per la riflessione.

Per aiutare ad entrare nella dimensione dell'opera riportiamo qui alcuni passi della Presentazione di Amelio Anzeliero:

... "La forza della scrittura di Patrizia è rendere la profondità della riflessione in una forma spontanea, fresca, concreta, che ha il profumo e il sapore delle cose belle come gli acquarelli che illuminano alcune pagine.



di Patrizia Vanin

Il libro è costituito da pensieri, idee, lettere inviate, non inviate e soprattutto ricevute, poesie, annotazioni della cartella clinica: a volte si ha l'impressione di un collage. Ma l'autrice ha chiaro in mente il filo conduttore, quell'esile filo della vita "da tenere ben stretto".

... "L'umanità in cui crede Patrizia anche nei momenti più critici non è mai resa agli ostacoli, ai problemi, soprattutto se ci si riferisce all'altra metà del cielo, di cui l'autrice si occupa come donna, e come donna disabile. Con un tocco di leggerezza e con grande dignità parla della tenacia con cui le donne disabili devono rivendicare i propri diritti, sperando pregiudizi e falsi pudori molto radicati specialmente nella sfera affettiva e sessuale" ...

Ed ecco la parte finale della Prefazione del Dott. Andrea Vianello:

... "Dalla lettura dei suoi brevi resoconti emerge chiaramente come le frasi più difficili legate alla malattia siano state vissute da Patrizia con acuta attenzione e volontà di partecipare a tutto ciò che le accadeva intorno: per me questa non è una sorpresa, perché essere protagonisti della propria malattia continuando in qualche modo a "tenerne le fila", è proprio ciò che contraddistingue le persone destinate a superare le situazioni cliniche estreme, passando tra mille complicazioni e peripezie, così come è stato per Patrizia.

Credo quindi sia fondamentale che, attraverso le parole di questo libro, Patrizia possa trasmettere a tutti l'importanza di mantenere sempre viva questa intrinseca, personale "energia curativa", indispensabile a superare i momenti più difficili.

Ripensando alle preoccupazioni che ogni tanto la colgono per ciò che ha passato e per il futuro che l'aspetta,

colgo infine l'occasione per rassicurarla, in accordo con il mio cantautore preferito: "don't think twice, it's all right!", non pensarci su due volte Patrizia, vedrai che tutto andrà bene!

Biografia di copertina

Sono nata il 23 aprile 1961 da Gilberto e Silvana, due giovani ragazzi, e ho trovato intorno a me molto amore; erano anni di grande impegno ed entusiasmo, di voglia di costruire un futuro.

Ho avuto nonni, zii, cugini che mi hanno sempre considerata qualcosa di prezioso, e non mi sono mai sentita sola.

I miei genitori, così giovani, hanno dovuto iniziare, loro malgrado, un percorso a ostacoli per capire cosa avesse questa figlia così "fragile", ma non hanno mai sentito questa figlia un peso, sono riusciti a sentirla sempre qualcosa di prezioso con il loro amore e la loro tenacia nel superare i vari problemi che di volta in volta si presentavano.

Perché questo libro?

E' un modo per far conoscere una malattia rara come la Miopatia Nemalinica, ma soprattutto per dire che la volontà e la tenacia sono in grado di affrontare molti ostacoli psicologici e che le persone sono tutte uguali nella loro diversità che è sempre una ricchezza, e che la gioia e il dolore sono parte della vita, e che solo provando queste sensazioni ed emozioni si "vive" veramente. Questo libro vuole essere un modo per contribuire alla raccolta di fondi per la ricerca genetica e per sostenere progetti di solidarietà a favore dell'infanzia nel mondo.

Chi desidera averlo può richiederlo alla nostra Associazione. Sarà inviato per posta e al ricevimento si dovrà inviare, tramite bollettino postale, un contributo di 10 € + spese postali come erogazione liberale.



Un'opera presente nel libro

Estemporanea di pittura a Piazzola sul Brenta

L'ultima iniziativa, in ordine di tempo, promossa dalla nostra Associazione, è la 2^a edizione dell'Estemporanea di Pittura intitolata ad Andrea Mantegna. La prima edizione, due anni fa, ci aveva dato grandi soddisfazioni: per il numero degli aderenti, per la qualità delle opere realizzate, per l'organizzazione e per i contributi raccolti a favore del Progetto che avevamo proposto. Con coraggio e determinazione ci siamo dedicati a questa seconda edizione, con la speranza di poter realizzare un'importante manifestazione, anche per il Comune di Piazzola sul Brenta, che ci ha dato il Patrocinio. Nel prossimo numero di Erika News vi daremo conto di questa iniziativa. Ecco la lettera che abbiamo inviato agli amici Artisti.

*Cari Amici,
con grande piacere ci accingiamo ad organizzare questa Seconda Edizione, che speriamo possa essere accolta con la vostra benevolenza, come è già successo per molti di voi con la Prima Edizione nel 2008.*

Sono molte le incombenze e le difficoltà che si devono affrontare, ma speriamo di poter svolgere al meglio il nostro compito di promozione della cultura e della solidarietà.

L'iniziativa intende offrire un aiuto concreto alla scuola per le bambine di Masanga, in Sierra Leone, promossa dalla svizzera Michèle Moreau, che viene proposta alle famiglie che rinunciano a sottoporre le bambine all'odiosa pratica

della infibulazione.

A 12 anni dalla fondazione, questo ci sembra un impegno forte, che caratterizza moralmente la nostra Associazione.

Per voi è un'occasione di dimostrare quanto l'Arte possa essere sensibile al riconoscimento dei diritti fondamentali dell'infanzia.

Soltanto grazie alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Piazzola sul Brenta siamo in grado di offrirvi questa opportunità.

Vi informiamo che i delegati della nostra Associazione per questa iniziativa sono Luciano Fasolo e Patrizia Vanin.

L'Estemporanea è prevista per mercoledì 2 giugno, in caso di maltempo si potrà effettuare domenica 6 giugno.

Per questa edizione la Sala Consiliare è a disposizione nei giorni 12 e 13 giugno per la mostra.

Quindi l'allestimento si farà nella mattinata dell'12 giugno e l'inaugurazione e le premiazioni si faranno sabato 12 giugno, alle ore 17,00.

Stante la crisi economica attuale, che colpisce anche la nostra Associazione, saranno premiati soltanto i primi tre classificati nelle quattro sezioni previste, mentre a tutti i partecipanti verrà donato il Catalogo "Vittorio Morello nel centenario della nascita (1909 – 2009)" edito dalla nostra Associazione, e a tutti verrà consegnato un diploma di partecipazione. I partecipanti potranno decidere se donare o meno l'opera alla nostra Associazione per lo scopo umanitario. Visti i tempi ristretti e le risorse limitate, possiamo assicurare soltanto la realizzazione di un passpartout per le opere in foglio non incorniciate. Vi chiediamo di inviarci il modulo di adesione appena vi sarà possibile. Siamo a disposizione per ogni altra informazione. Ringraziamo sin d'ora quanti di voi accoglieranno la nostra proposta e salutiamo cordialmente. San Giorgio in Bosco, marzo '10

*Il Presidente
Isidoro Rossetto*

Villa Camerini





Comune di Piacenza
Assessorato alla Cultura

Associazione Erika Onlus
organizza

2ª edizione
2 giugno 2010

Esposizione delle opere presso
SALA CONSILIARE
nei giorni 12 e 13 giugno
Orario della Mostra
dalle ore 9.00 alle 21.00

IL PROGETTO

Una signora svizzera, Michèle Morso, sta realizzando un progetto importante in Sierra Leone, a Mesanga, un villaggio a 200 Km dalla capitale, Free Town. Con l'aiuto del marito Michel e di alcuni volontari ha costruito una scuola aperta alle bambine delle famiglie che rinunciano a sottoporre le proprie figlie all'odiosa pratica dell'infibulazione. L'esperimento si è dimostrato valido e il numero delle bambine che si iscrivono alla scuola (materna ed elementare) è in rapida crescita. Michèle e i suoi collaboratori sono impegnati anche a sostenere le bambine nei successivi gradi di istruzione. L'Ass. Erika è già intervenuta con il finanziamento della costruzione di un pozzo, a servizio della scuola e del villaggio, in memoria di Giuseppe Stelli. Ora si vorrebbe intervenire con un sostegno economico per l'acquisto di sussidi didattici e per il pagamento dello stipendio degli insegnanti. La nostra speranza è che questa Seconda Edizione possa permettere di raccogliere dei fondi per questo Progetto, unendo l'arte alla solidarietà. Le opere eventualmente donate potranno essere illustrate, insieme alle nostre pubblicazioni, con una erogazione liberale per il Progetto.

LA PROPOSTA

L'Estemporanea "Andrea Mantegna" intende offrire a quanti amano esprimersi a tutti i livelli con la Pittura l'occasione di prendere contatto con l'ambiente nel quale ebbe i natali Andrea Mantegna per una rappresentazione architettonico-ambientale estremamente libera, affidata all'estro del singolo artista, con la tecnica che ognuno predilige. I partecipanti, pur inseriti in un concorso che naturalmente prevede una "competizione", offrono la loro presenza a favore di un Progetto culturale e umanitario che rende l'evento particolarmente significativo sul piano della "collaborazione" tra artisti. Se, necessariamente, ci saranno dei premiati, allo stesso tempo ognuno si sentirà partecipe del progetto, anche con la propria presenza nella mostra collettiva che seguirà l'estemporanea.

INAUGURAZIONE E PREMIAZIONE

Piazzola sul Brenta Sala Consiliare
Sabato 12 giugno ore 17.00
Benvenuto del Sindaco Renato Marcon
e dell'Assessore Alessandro Palusco
Interviene: Isidoro Rospetto, Presidente
Associazione Erika Onlus

PREMI IN PALIO

Per ciascuna tecnica pittorica saranno assegnate
in ordine di valutazione da parte
della Commissione Giudicatrice tre targhe,
al 1°, 2° e 3° classificato.
A tutti verrà rilasciato un DIPLOMA di partecipazione
e sarà donato un bellissimo volume edito dall'Ass. Erika:
"VITTORIO MORELLO NEL CENTENARIO
DELLA NASCITA" 1909/2009

IMPORTANTE

In caso di difficoltà di annunciare la propria presenza
nella data prevista, gli artisti possono presentarsi la
mattina dell'estemporanea e iscriversi presso il gazebo
dell'Organizzazione.
In caso di cattivo tempo l'estemporanea si terrà
il 6 giugno con le stesse modalità.

associazioneerika Onlus
Promozione di arte e favore dell'infanzia

sede via Spino 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
tel. 049 9450075 - Fax 049 9451121
E-mail: info@associazioneerika.org Sito internet: www.associazioneerika.org
Presidente Rospetto Isidoro - Via Lancia, 42, 35010 Larnate (PD)
Tel e Fax 049 706474 Codice fiscale 95006210291 C/C postale 12860359
Intestata Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D
C/C bancario presso Cassa di Risparmio del Veneto
Filiale di S. G. in Bosco (PD) IT11062256300007400062666E

IL NOSTRO IMPEGNO

"Fermare la strage stradale e dare giustizia ai superstiti" da ormai un decennio è la missione dell'AIFVS, Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada, iscritta nel Registro Nazionale delle associazioni di promozione sociale. A dimensione nazionale, è decentrata in oltre cento sedi provinciali che assicurano la circolazione e la realizzazione delle proposte elaborate dal consiglio direttivo, nonché la condivisione delle esperienze dolorose presenti nel territorio. Offre assistenza legale e psicologica tramite professionisti convenzionati e la possibilità, a bambini e adolescenti colpiti da lutti, di far parte di piccoli gruppi per incontri di condivisione dell'esperienza traumatica allo scopo di superare i blocchi psicologici che potrebbero minare il loro futuro.

E' legittimata a costituirsi parte civile nei processi penali per le finalità di giustizia proprie dall'Associazione, che chiamano in causa il potere politico e giudiziario perchè la legge sia adeguata alla gravità dei fatti e venga amministrata nei tribunali per riconoscere i diritti delle vittime e per assicurare lo sviluppo della civiltà. Ciò può avvenire solo tramite un cambiamento etico e culturale, e ripropone la necessità di uscire dalla sottovalutazione del reato e del danno, dando al sinistro stradale causato da guida azzardata, temeraria o aggressiva, il nome giusto: non più incidente ma crimine. Affinchè, in una società giusta, chi toglie la vita ad altri venga punito e perchè la vita di ciascuno sia considerata sacra.

Collaborazione e patrocinio



Fondazione Nicola per l'Africa
onlus



Associazione Italiana Familiari e
Vittime della Strada - onlus



Parrocchia di Limena



Comune di Limena

Concerto alle Stelle

*per ricordare con musica e canti
i nostri figli che ci guardano
dal Cielo*

con il maestro
BEPI DE MARZI

e

con il coro
SAN MARTINO di MONSELICE
diretto dal maestro
MILO BUSON

VENERDÌ 4 GIUGNO 2010
ore 21,00

LIMENA - Chiesa Parrocchiale

Le attività nel Padovano

Ma la nostra non è ancora una società giusta e solo pochi magistrati, utilizzando la normativa esistente, hanno saputo interpretare le istanze sociali di giustizia, le stesse per le quali si batte l'AIFVS: è infatti ingiustificabile e incivile che le persone vengano prima uccise sulla strada e poi calpestate nei tribunali!

Per contribuire a risolvere il grave problema della strage stradale, dal 2003 l'Associazione è firmataria della Carta Europea per la riduzione degli incidenti stradali, ed è abilitata a collaborare nelle scuole con programmi di prevenzione atti a favorire la consapevolezza dei rischi derivanti da comportamenti sbagliati, e la pianificazione nel territorio di interventi rivolti alle famiglie e alle scuole.

Tramite i suoi associati, tutti volontari impegnati affinché sia debellata la quotidiana epidemia di omicidi o folli suicidi stradali, vuole testimoniare che non ci deve essere mai rassegnazione di fronte alla cosiddetta "fatalità" e che, tutti i giorni in tutta Italia, vengono spazzate via in modo stupido, violento e irreversibile, 17 vite umane.

ATTIVITÀ SVOLTE DALLA SEDE DI PADOVA

- **"Non C'è Vita Da Buttare"** serata musicale ad Abano Terme per dimostrare che è possibile divertirsi senza sballare
- **Manifestazione unitaria** delle sedi venete a Treviso con fiaccolata per le vie del centro e concerto conclusivo
- **Concorso biennale "Strada Sicura, Strada Amica"** attuato dall'Istituto Comprensivo di Limena con elaborati grafico letterari, fotografici e multimediali
- **Partecipazione ad "Autosicuramente"** ad Albignasego, manifestazione di due giorni dedicata alla sicurezza sulla strada a 360°
- **Partecipazione a "Vivi la strada in sicurezza"** a Monselice, assieme a Provincia di Padova, Questura di Padova e concerto della B.B.Band
- **"Precedenza alla Vita"** percorso annuale di sensibilizzazione alla sicurezza stradale per gli Istituti Superiori della Provincia, con il contributo operativo di CRI, VV.FF., Polizia Stradale, Polizie Locali e Polizia Provinciale
- **Rappresentazione teatrale di "Quattro giorni di assoluto silenzio"**, orazione civile sulla vita e sulla morte per strada, negli auditorium

delle scuole e in alcuni teatri comunali

- **Incontri per gli studenti degli Istituti Superiori con il giovane Alessio Tavecchio sopravvissuto ad un gravissimo incidente**, che hanno offerto occasioni di riflessione sull'importanza dell'incolumità fisica
- **"Giornata Mondiale della Sicurezza Stradale"** ad Abano Terme con simulazione di incidenti stradali, degustazione di spritz analcolici preparati dall'Istituto Alberghiero di Abano Terme e concerto in piazza e un punto d'incontro a Conselve con la cittadinanza in un gazebo allestito con materiale informativo cartaceo e audiovisivo
- **Incontri con numerose classi di allievi in preparazione al corso per il conseguimento del patentino**, con visione di filmati inerenti la sicurezza stradale
- **Manifestazioni e testimonianze varie per dare risalto e solennità alla "Giornata Mondiale delle Vittime della Strada"**, celebrata ogni anno nella terza domenica di novembre
- **Anche nel 2010 sarà fatta richiesta a tutti i Comuni di illuminare il monumento più significativo del loro territorio**, perché la strage quotidiana non ricada nella normalità e nell'oblio collettivo.

ASSOCIAZIONE ITALIANA FAMILIARI E VITTIME DELLA STRADA – ONLUS

Responsabile Provincia di Padova:

Vanna Santinato Detomi, via Piave 16, 35010 Limena.

Tel. 049767868 Fax 0499620561



*Nelle tue mani
il rispetto della vita*

Pimpirulin in Bolivia

18-05-2010

PIMPIRULIN, quasi una parola magica il soprannome che un amico affettuosamente diede a Lorenzo, un ragazzo allegro, sempre sorridente, disponibile e generoso con tutti.

Lorenzo aveva grandi progetti per la sua vita, alcuni dei quali erano in parte già realizzati: un lavoro, che svolgeva con serietà, un'abitazione, costituita da una grande terrazza piena di sole e di fiori con qualche stanza intorno, il sogno di una famiglia con tanti bambini...

Lorenzo amava i bambini; tanto che da qualche anno diventava il papà italiano di Jenia, una bambina della Bielorussia, il Paese su cui si riversò, nel 1986, la maggior parte della nube radioattiva di Chernobyl e per la quale i bambini nascono già ammalati. Basta un solo mese di aria buona e cibo non contaminato per migliorare le loro condizioni di salute. Per il prossimo mese di luglio, Lorenzo aveva già organizzato per Jenia escursioni in barca, vacanze in montagna, gite a Gardaland ...

Ma amava anche i bambini della Bolivia per cui era sempre disponibile, come i suoi fratelli, ad aiutare la sua mamma e l'Associazione LA FLORESTA, ad organizzare il trasporto di materiali per il mercatino di beneficenza con i prodotti dell'artigianato boliviano: collane di semi, scarpe, terrecotte ... Un giorno, i sogni di Lorenzo si sono fermati sull'asfalto, mentre andava al lavoro, sereno e allegro, come sempre...

Chi lo ha conosciuto ha pensato di ricordare il suo amore per i bambini realizzando una scuola a Montero, in Bolivia, dove i bambini più poveri, con il contributo di tante persone generose, potranno trovare un pasto caldo, assistenza sanitaria e gli strumenti per migliorare il loro futuro.

"Pimpirulin" sarà il nome di questa scuola.

Grazie, a quanti desidereranno partecipare per rendere concreto un sogno!

Un abbraccio a tutti quei genitori che hanno vicino un Angelo.

*Graziella
la mamma di Lorenzo*



Lorenzo Mutinelli



Graziella con i bambini boliviani

Ringraziamenti

PER LA MEMORIA

In questo numero ricordiamo i defunti che ci sono stati amici in questi anni e recentemente ci hanno lasciato.

Un pensiero particolare lo rivolgiamo alle famiglie che in questo periodo hanno voluto onorare la memoria dei propri cari con una donazione. Rivolgiamo le nostre più sentite condoglianze ai familiari di:

Franco e Massimo Barbirato

Guerrino Bergamin

Anna Caenazzo

Elsa Collina Zaramella

Lucio Costa

Giuseppe Doris

Margherita Gambini Cozzi

Albino Gazzola

Karl Kristensen

Lorenzo Mutinelli

Alberto Nucibella

Marica Palladini

Riccardo Sblattero

Giuseppe Stellan

Siamo vicini in particolare a quelle famiglie che si trovano ad affrontare la perdita di un giovane.

Le sentiamo con noi nel portare un segno di speranza, affidandolo spiritualmente ai loro cari.

Siamo consapevoli della responsabilità che ci viene affidata e cercheremo di esserne sempre degni, proprio per il particolare significato che assume questo mandato.

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che nell'ultimo periodo hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:

Agenzia Omnia – Abano Terme

AIDO – S. Martino di Lupari

AIDO AVIS – Villafranca

Alfacenter – S.G. in Bosco

Amici del Giardinaggio – Noventa PD

Area Informatica – Piazzola s. Brenta

Ambasciata della Rep. di S. Marino – Roma

ASD Play e Ground – Limena

Ass. Amatori Calcio – Limena

Bergamin Termoidraulica – San Giorgio in Bosco

Caffè Cristallo – Piazzola sul Brenta

Centro Commerciale “Le Brentelle” – Rubano

Centro Ufficio – Piazzola sul Brenta

CIMA – Limena

Comuni di: Limena, Padova, Piazzola sul Brenta, S. Giorgio delle Pertiche.

Costr. Mecc. F.lli Rizzotto – S.G. in Bosco

Daigo Music School – Limena

Daigo Press – Limena

Falegnameria Rossetto – Limena

Fondazione G.E. Ghirardi – Piazzola sul Brenta

Fotolito Express – Limena

Gruppo “Ago filo e filò” – S.G. in Bosco

Grazia Hair Style – Piazzola sul Brenta

Gruppo Missionario – S. Anna Morosina

Hugo Pizza – Piazzola sul Brenta

La Cantinetta – Limena

La Cornice – Cittadella

Negozi del Buongustaio – Piazzola sul Brenta

Penello Mario – Vigodarzere

Pizzeria San Marco – Piazzola sul Brenta

Promega – Vigodarzere

Pro Loco di: Limena, Piazzola sul Brenta, S.G. in Bosco

Sofitex – S.G. in Bosco

Studio Ragazzo Davide – Vigodarzere

Taverna degli Artisti – Cittadella

U.S.T. – CISL – Padova

Welcome Travel – Piazzola sul Brenta

(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalarcele)



Un saluto dalla Sierra Leone

Messaggi

L'amica Giuseppina Berardi ci ha inviato via mail questo testo, che ci sembra una degna conclusione per questo nostro giornale, fatto da tante persone aperte e pronte all'ascolto. Lo riportiamo soprattutto per chi non naviga in rete e non ha l'opportunità di leggerlo.

Un sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese:

«Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno»
Dio condusse il sant'uomo verso due porte.

Ne aprì una e gli permise di guardare all'interno.

C'era una grandissima tavola rotonda. Al centro della tavola si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso.

Il sant'uomo sentì l'acquolina in bocca. Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto livido e malato.

Avevano tutti l'aria affamata. Avevano dei cucchiaini dai manici lunghissimi, attaccati alle loro braccia. Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccogliergliene un po', ma poiché il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio non potevano accostare il cibo alla bocca.

Il sant'uomo tremò alla vista della loro

miseria e delle loro sofferenze.

Dio disse: "Hai appena visto l'Inferno". Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta.
Dio l'aprì.
La scena che l'uomo vide era identica alla precedente.

C'era la grande tavola rotonda, il recipiente che gli fece venire l'acquolina.
Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiaini dai lunghi manici.

Questa volta, però, erano ben nutrite, felici e conversavano tra di loro sorridendo.

Il sant'uomo disse a Dio:
«Non capisco!»
- È semplice, - rispose Dio, - essi hanno imparato che il manico del cucchiaino troppo lungo, non consente di nutrire se stessi... ma permette di nutrire il proprio vicino. Perciò hanno imparato a nutrirsi gli uni con gli altri! Quelli dell'altra tavola, invece, non pensano che a loro stessi...

Inferno e Paradiso sono uguali nella struttura... la differenza la portiamo dentro di noi!!!

Piccola aggiunta...
"Sulla terra c'è abbastanza per soddisfare i bisogni di tutti ma non per soddisfare l'ingordigia di pochi. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni.
Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo".

Mahatma Gandhi.

Indice	p.
Il 5 per mille	2
Rokpa Italia	3
Rosa Vettese	6
Il bilancio consuntivo 2009	8
Il bilancio di previsione 2010	10
Perù	12
Sierra Leone	14
Dal Bangladesh	18
Romania - Casa Madre Colomba	19
Padre Tonino	20
Lettere	22
L'Associazione Erika vista da un socio	24
Morello a Piazzola sul Brenta	26
Biglietti augurali Morello	27
Biglietti augurali Toniato	29
Una lettera incoraggiante	31
Torino di Sangro	32
L'Abruzzo	34
Mal d'Africa	36
Stefania De Cesare e l'Associazione "Il Chicco"	38
La testimonianza di un giornalista	40
Festa della mamma	42
Il pozzo in Sierra Leone	43
Polesani nel mondo	44
Down D.A.D.I.	46
E venne l'estate!	48
Estemporanea di pittura	50
AIFVS	52
Pimpirulin in Bolivia	54
Ringraziamenti	55
Messaggi	56

associazione erika Onlus 
Promozione di attività a favore dell'infermista

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: info@associazioneerika.org Sito internet: www.associazioneerika.org
Presidentessa: Rossetto Isidoro - Via Gelsa, 42, 35010 Limeria (PD) Tel. e Fax 049 768474
Codice Fiscale 90006210281 C/C postale 12860359
iscritto a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D
C/C bancario presso Cassa di Risparmio del Veneto Filiale di S. G. in Bosco (PD)
IT11L082258309007400802058E

*Cogliamo l'occasione
per augurare a tutti
una buona estate.*